

# ORE 12

Anno XXVII - Numero 120 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

## Nei primi tre mesi del 2025 altri 1,8 miliardi di spesa. I conti della Cgia

# Superbonus, il conto sale

*I costi per finanziare i lavori di ristrutturazione efficientamento energetico sono a 126 miliardi*

Sebbene da quest'anno l'incentivo sia sceso al 65 per cento, nei primi tre mesi del 2025 gli oneri a carico dello Stato sono aumentati di altri 1,8 miliardi di euro. Pertanto, il valore economico complessivo del vantaggio fiscale riconosciuto a coloro che hanno utilizzato il Super-

bonus per finanziare i lavori di ristrutturazione/efficientamento energetico delle proprie abitazioni è salito a 126 miliardi. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA. E' evidente che nei primi mesi del 2025 i vincoli normativi imposti l'anno scorso hanno "congelato" il ricorso a que-

sta misura. Tuttavia, il costo per le casse pubbliche continua ad aumentare, verosimilmente solo per quest'anno. Dal 2026, infatti, il Superbonus, salvo modifiche legislative, non sarà più utilizzabile.

*Servizio all'interno*



Sicurezza sul lavoro, si cerca la quadra tra mille difficoltà

*Riflettori su edilizia e patente a crediti*



Dopo un primo incontro con i sindacati, il confronto con il Governo e Ministero del lavoro è continuato a Palazzo Chigi con le associazioni delle imprese. Seguiranno altri incontri con dei tavoli tecnici al Ministero del Lavoro, così riporta il Ministro Marina Elvira Calderone, e tra i primi argomenti dovrebbe essere il tema dello stress da caldo nel lavoro. I temi affrontati e quelli che si succederanno sono sicuramente l'edilizia e la patente a crediti, con i risultati sbiaditi rispetto alla grande rivoluzione annunciata, formazione, agricoltura, sanità, le carenze degli ispettori sul territorio.

*Wysocki all'interno*

## Dai ceti medi segnali di delusione al Governo

Dove sta andando l'Italia con questo Governo? Volevano fare la Storia e invece non riescono nemmeno a spendere i soldi del Pnr stanziati dall'Europa. Gli ultimi dati Istat e il rapporto sulla condizione giovanile diffusi in questi giorni raccontano di un Paese che fatica a tenere il passo con l'Europa. La realtà dei fatti è ben diversa da quello che ci raccontano. I ceti medi italiani, tradizionale bacino elettorale del centrodestra, iniziano a mostrare segni di crescente disillusione verso una classe politica che promette molto ma realizza poco. Ogni giorno che passa, i "Cahiers de doléances", si arricchiscono sempre di più. Tra le lamentele più ricorrenti c'è quella sulla pres-



sione fiscale. I Fratelli d'Italia, nel loro programma avevano giurato che l'avrebbero fatta calare. E, invece, dopo due anni e mezzo che stanno al governo, è addirittura salita. E continua a mordere le tasche degli italiani, mentre i

salari rimangono tra i più bassi d'Europa. Il risultato è un progressivo impoverimento di quella che dovrebbe essere la spina dorsale economica e sociale del Paese.

*Rutigliano all'interno*

**CENTRO STAMPA ROMANO** Roma - Via Alfana, 39  
tel: 0633055200 fax: 0633055219

★ **Stampa quotidiani e periodici**  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti di visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc.

★ **Stampa riviste e cataloghi**

# I ceti medi italiani sempre più delusi da questo Governo

di Michele Rutigliano

Dove sta andando l'Italia con questo Governo? Volevano fare la Storia e invece non riescono nemmeno a spendere i soldi del Pnrr stanziati dall'Europa. Gli ultimi dati Istat e il rapporto sulla condizione giovanile diffusi in questi giorni raccontano di un Paese che fatica a tenere il passo con l'Europa. La realtà dei fatti è ben diversa da quello che ci raccontano. I ceti medi italiani, tradizionale bacino elettorale del centrodestra, iniziano a mostrare segni di crescente disillusione verso una classe politica che promette molto ma realizza poco. Ogni giorno che passa, i "Cahiers de doléances", si arricchiscono sempre di più. Tra le lamentele più ricorrenti c'è quella sulla pressione fiscale.

I Fratelli d'Italia, nel loro programma avevano giurato che l'avrebbero fatta calare. E invece, dopo due anni e mezzo che stanno al governo, è addirittura salita. E continua a mordere le tasche degli italiani, mentre i salari rimangono tra i più bassi d'Europa. Una situazione paradossale per un Paese che si vanta di essere la terza economia dell'Eurozona. Le famiglie della classe media si trovano strette in una morsa sempre più serrata: da un lato tasse che non diminuiscono, dall'altro stipendi che non crescono. Il risultato è un progressivo impoverimento di quella che dovrebbe essere la spina dorsale economica e sociale del Paese.

## Giovani senza futuro, Paese senza prospettive

Il rapporto sulla condizione giovanile 2025 fotografa una generazione in bilico. Precariato e disoccupazione giovanile raggiungono livelli allarmanti, aggravati dalla rivoluzione tecnologica in corso. L'intelligenza artificiale, lungi dall'essere solo un'opportunità, si



profila come una minaccia concreta per centinaia di migliaia di lavoratori. Mentre altri Paesi europei investono massicciamente nella riqualificazione professionale e nella transizione digitale, l'Italia arranca. Lascia i suoi giovani a confrontarsi da soli con un mercato del lavoro in rapida trasformazione. La classe media italiana osserva con crescente preoccupazione questa deriva. I genitori vedono i propri figli laureati costretti a emigrare per trovare opportunità dignitose, mentre chi resta deve accontentarsi di contratti precari e salari da fame. Una situazione che mina alla base il patto sociale su cui si fonda la democrazia italiana: la promessa che l'ascensore sociale funzioni e che i sacrifici di oggi si traducano in benessere domani.

## Sanità, scuola e Sud: le promesse mancate

Se la situazione economica preoccupa, quella dei servizi pubblici essenziali è drammatica. La sanità pubblica è al collasso, con liste d'attesa infinite e una sempre maggiore privatizzazione di fatto. La scuola italiana, un tempo fiore all'occhiello del sistema pubblico, arranca tra tagli e riforme incomplete. Ma è soprattutto sul fronte del divario Nord-Sud che il fallimento delle politiche governative appare più evi-

dente. Nonostante i fondi del PNRR e le promesse di rilancio del Mezzogiorno, il gap con il Settentrione non solo non si è ridotto, ma in alcuni settori è addirittura aumentato. I ritardi nell'attuazione delle opere programmate sono imputabili non solo alle inefficienze della pubblica amministrazione centrale, ma anche all'incapacità di regioni e comuni meridionali di gestire progetti complessi. Una situazione che la retorica governativa fatica a nascondere e che alimenta il malcontento di chi aveva riposto fiducia nel cambiamento promesso dal centrodestra.

## Il risveglio dei ceti medi

In un simile contesto, diventa sempre più difficile comprendere su cosa si basi l'ottimismo di Giorgia Meloni. I dati oggettivi raccontano di un Paese in difficoltà, dove le promesse elettorali si scontrano con una realtà fatta di numeri impietosi e prospettive incerte. I ceti medi italiani, storicamente moderati e pazienti, iniziano a mostrare segni di insofferenza verso una classe politica che sembra più interessata alla comunicazione che ai risultati concreti. La disillusione cresce anche tra chi aveva sostenuto con convinzione la svolta rappresentata da questo governo. L'elettorato di centrodestra, tradizionalmente fedele, inizia a interrogarsi sulla

## Capaci, 33 anni dopo Mattarella: "Una ferita tra le più profonde della nostra storia"



"L'attacco feroce e sanguinario che la mafia compì trentatré anni or sono a Capaci, e che ripeté poche settimane più tardi in via D'Amelio a Palermo, costituisce una ferita tra le più profonde della

nostra storia repubblicana. Il primo pensiero, commosso oggi come allora, va a chi perse la vita: Giovanni Falcone insieme a Francesca Morvillo, Antonio Montinaro, Rocco Dicillo, Vito Schifani. A loro è unito indissolubilmente il ricordo di Paolo Borsellino, di Emanuela Loi, Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina, Vincenzo Li Muli, Claudio Traina. Servitori dello Stato, che la mafia uccise con eclatante violenza per piegare la comunità civile". Lo afferma il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del 33esimo anniversario della strage di Capaci. Ma ecco l'integrale del messaggio del Capo dello Stato: "L'attacco feroce e sanguinario che la mafia compì trentatré anni or sono a Capaci, e che ripeté poche settimane più tardi in via D'Amelio a Palermo, costituisce una ferita tra le più profonde della nostra storia repubblicana.

Il primo pensiero, commosso oggi come allora, va a chi perse la vita: Giovanni Falcone insieme a Francesca Morvillo, Antonio Montinaro, Rocco Dicillo, Vito Schifani. A loro è unito indissolubilmente il ricordo di Paolo Borsellino, di Emanuela Loi, Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina, Vincenzo Li Muli, Claudio Traina. Servitori dello Stato, che la mafia uccise con eclatante violenza per piegare la comunità civile.

Quelle tragedie generarono una riscossa della società e delle istituzioni. L'azione stragista svelò la minaccia alla libertà di ogni cittadino. Il contrasto alla mafia si intensificò fino a scardinare le posizioni di comando dell'organizzazione criminale.

"La mafia, come ogni fatto umano, ha avuto un inizio ed avrà anche una fine": questo ripeteva Falcone, sollecitando coerenza e impegno educativo, spronando chiunque nella società a fare la propria parte insieme alle istituzioni, a ogni livello.

La mafia ha subito colpi pesantissimi, ma all'opera di sradicamento va data continuità, cogliendo le sue trasformazioni, i nuovi legami con attività economiche e finanziarie, le zone grigie che si formano dove l'impegno civico cede il passo all'indifferenza.

Nella memoria viva di Falcone e Borsellino, il 23 maggio è diventata la Giornata della legalità, perché occorre tenere sempre alta la vigilanza, coinvolgendo le nuove generazioni nella responsabilità di costruire un futuro libero da costrizioni criminali".

distanza tra le parole e i fatti. Una riflessione che potrebbe avere conseguenze significative negli equilibri politici futuri, quando la pazienza degli ita-

liani si esaurirà definitivamente di fronte al perpetuarsi di una situazione economica e sociale sempre più critica e problematica.

**Economia & Lavoro**

# Superbonus, nei primi tre mesi del 2025 altri 1,8 miliardi di spesa. Conti della Cgia

Sebbene da quest'anno l'incentivo sia sceso al 65 per cento, nei primi tre mesi del 2025 gli oneri a carico dello Stato sono aumentati di altri 1,8 miliardi di euro. Pertanto, il valore economico complessivo del vantaggio fiscale riconosciuto a coloro che hanno utilizzato il Superbonus per finanziare i lavori di ristrutturazione/efficientamento energetico delle proprie abitazioni è salito a 126 miliardi. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA. E' evidente che nei primi mesi del 2025 i vincoli normativi imposti l'anno scorso hanno "congelato" il ricorso a questa misura. Tuttavia, il costo per le casse pubbliche continua ad aumentare, verosimilmente solo per quest'anno. Dal 2026, infatti, il Superbonus, salvo modifiche legislative, non sarà più utilizzabile.

**Colpo di coda in Campania, Marche e Molise**

Ritornando ai dati, nel primo trimestre di quest'anno le uscite più significative per le casse pubbliche hanno interessato la Campania (+ 3,4 per cento pari a +301,6 milioni di euro), le Marche (+2,5 per cento che corrisponde a +87,6 milioni) e il Molise (+2,5 per cento pari a 19,3 milioni). Le regioni che, invece, in questo inizio 2025 hanno utilizzato meno il Superbonus sono state la Puglia (+0,6 per cento con una spesa di +38,1 milioni di euro), la Valle d'Aosta (+0,6 per cento pari a +3,4 milioni) e, infine, la Sardegna (+0,4 per cento che corrisponde a +12,7 milioni di euro) (vedi Tab. 1).

**Più vantaggi o svantaggi?**  
Il Superbonus è stato un provvedimento divisivo. Chi politi-



camente ha voluto e continua a difendere la bontà di questo provvedimento, sostiene che non si debba guardare solo alla spesa che lo Stato si è fatto carico fino ad ora, ma anche agli effetti economici positivi che esso ha generato. Vale a dire più gettito (Irpef, Ires, Iva, etc.), più occupazione, più Pil, più risparmio energetico e meno emissioni climalteranti. E' una tesi legittima che, tuttavia, almeno in parte è stata smentita da alcuni approfondimenti realizzati dalla Banca d'Italia. Le prime evidenze dimostrerebbero che nello scenario migliore i benefici ambientali del Superbonus compenserebbero i costi sostenuti dallo Stato in quasi 40 anni. Sempre i ricercatori di via Nazionale hanno sottolineato che da una indagine che ha interessato i beneficiari del Superbonus, il 25 per cento di questi proprietari li avrebbe realizzati comunque, gravando così sulle casse dello Stato per almeno 45 miliardi di euro. In più di un'occasione, sempre la Banca d'Italia ha evidenziato la

natura regressiva di questa agevolazione fiscale destinata al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici. Tesi, quest'ultima, sostenuta anche dalla Corte di Conti che ha denunciato come le risorse pubbliche impegnate per il Superbonus abbiano interessato, in particolare, le persone più abbienti.

**Tanti lavori eseguiti in fretta e male**

Secondo l'Istat, la misura oggetto di questo approfondimento ha contribuito alla crescita economica nel biennio 2021-2022 tra l'1,4 e il 2,6 per cento. Ricordiamo che in questo biennio il Pil italiano è cresciuto complessivamente di 13,7 punti percentuali. Per uscire dalla recessione causata dalla pandemia, il 110 per cento ha dato senz'altro un contributo importante. Ovviamente, c'è anche il rovescio della medaglia. Tra la fine del 2020 e lo stesso periodo del 2023, i costi di costruzione sarebbero aumentati del 20 per cento, di cui la metà a causa del Superbonus. Sul fronte occupa-

zionale, invece, in questi ultimi anni gli addetti nel settore delle costruzioni sono aumentati notevolmente, grazie anche al contributo "innescato" dal Superbonus. Sono nate dall'oggi al domani tantissime micro attività guidate da persone, in particolar modo straniere, che sono diventati imprenditori edili dall'oggi al domani. Realtà che in moltissimi casi stanno chiudendo, perché nate solo sotto la spinta di un evento eccezionale. Infine, visti i tempi molto ristretti in cui le agevolazioni fiscali erano consentite, tanti interventi sono stati eseguiti in fretta e male. Pertanto, in tempi relativamente brevi, non mancheranno di creare problemi agli edifici che sono stati interessati da tali misure. • Effetti negativi anche sugli appalti pubblici. In particolare nel 2024, il Superbonus ha provocato delle conseguenze molto negative anche sugli appalti pubblici. L'impena dei costi di moltissimi materiali ha imposto una revisione dei prezzi per un gran numero di opere pubbliche già cantierate, causando alla Pubblica Amministrazione non poche difficoltà ad adeguarsi per il deciso aumento del costo dell'opera e in molti casi provocando il rallentamento o addirittura la sospensione dei lavori nei cantieri.

**Ristrutturato un "pugno" di edifici**

Entro il 31 marzo scorso, gli interventi di ristrutturazione/efficientamento edilizio realizzati per mezzo del Superbonus hanno sfiorato le 500mila unità (precisamente 499.709). Nonostante gli oneri a carico dello Stato siano pari a 126 miliardi

di euro, solo il 4,1 per cento del totale degli edifici residenziali presenti nel Paese è stato interessato dall'agevolazione fiscale. A livello regionale è il Veneto ad aver registrato il ricorso più numeroso al cosiddetto 110 per cento: con 59.846 asseverazioni depositate, l'incidenza percentuale di queste ultime sul numero degli edifici residenziali esistenti è stata pari al 5,7 per cento. Seguono l'Emilia Romagna con 44.767 asseverazioni e un'incidenza del 5,5 per cento, il Trentino Alto Adige con 11.420 interventi e un tasso del 5,4, la Lombardia con 78.630 asseverazioni e un'incidenza del 5,3 e la Toscana con 38.418 operazioni e una incidenza del 5,2. Per contro, hanno manifestato un grosso disinteresse nei confronti del Superbonus le regioni del Mezzogiorno: il Molise, ad esempio, è stato interessato per il 3 per cento dei propri edifici residenziali, la Puglia il per 2,9, la Calabria per il 2,6 e la Sicilia solo per il 2,2 per cento.

**Costo medio per intervento di 252.000 euro**

Il top della spesa in Valle d'Aosta: 402mila euro Sempre a livello nazionale, l'onere medio per edificio residenziale a carico dello Stato è stato di 252.147 euro. Il picco massimo lo scorgiamo in Valle d'Aosta con 402.014 euro per immobile: seguono la Liguria con 306.240 euro, la Campania con 304.692 euro, la Basilicata con 304.681 euro e la Lombardia con 303.757 euro. Chiudono la graduatoria il Veneto con un costo medio per intervento di 197.017 euro per edificio, la Sardegna con 188.643 e, infine, la Toscana con 184.781 euro.

## Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, ai cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche carte prepagate con bancomat italiano

pagamenti contribut. inps

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

## Economia &amp; Lavoro

**Maltempo: grandine e trombe d'aria sui raccolti**

Si contano i danni per la filiera agricola



Si contano i danni nelle campagne del Nord Italia dove grandine e nubifragi si sono abbattuti su mais, grano, orzo, frutta e vigneti, allagando terreni agricoli dal Piemonte alla Lombardia fino al Veneto, oltre alle zone del centro Italia. Ad affermarlo è un primo monitoraggio della Coldiretti sugli effetti dell'ultima ondata di maltempo che ha colpito soprattutto il Nord dove nell'ultima settimana si sono registrati 55 eventi estremi, secondo dati Eswd. In Lombardia bombe d'acqua e grandine hanno interessato alcuni comuni della pianura bresciana occidentale (Roccafranca, Rudiano, Corzano) con allagamenti e danni - continua Coldiretti - alle piantine di mais. Colpito anche il Piemonte, soprattutto nel Cuneese fra Saluzzese, Cuneese, Fossanese e Monregalese. Danni a orzo, grano, mais e frutta. Nel Trevigiano una tromba d'aria si è abbattuta sulle campagne. In Abruzzo, a Tollo, in provincia di Chieti una grandinata improvvisa ha distrutto in alcuni areali circa 80% delle vigne. Ma continuano a pesare in tutta Italia anche gli sbalzi termici. Un caso simbolo sono le ciliegie pugliesi, con la produzione che nelle scorse settimane è stata letteralmente azzerata in alcune aree dalle gelate fuori stagione. Ma l'alternanza di caldo e freddo e le piogge abbondanti - continua Coldiretti - hanno limitato anche il "raccolto" di miele su tutto il territorio nazionale, mentre la grandine ha colpito a macchia di leopardo danneggiando grano, orzo, vigneti e frutta. Senza dimenticare la siccità che rappresenta una minaccia ormai sistemica per le campagne del Sud.

# Ministero del Lavoro, disco verde ai tavoli tecnici sulla sicurezza, manca però una visione pratica



di Wladymiro Wysocki (\*)

Dopo un primo incontro con i sindacati, il confronto con il Governo e Ministero del lavoro è continuato a Palazzo Chigi con le associazioni delle imprese.

Seguiranno altri incontri con dei tavoli tecnici al Ministero del Lavoro, così riporta il Ministro Marina Elvira Calderone, e tra i primi argomenti dovrebbe essere il tema dello stress da caldo nel lavoro.

I temi affrontati e quelli che si succederanno sono sicuramente l'edilizia e la patente a crediti, con i risultati sbiaditi rispetto alla grande rivoluzione annunciata, formazione, agricoltura, sanità, le carenze degli ispettori sul territorio.

I prossimi incontri saranno focalizzati per singoli argomenti. Dopo tante sollecitazioni e tragedie sembra che finalmente ci sia una intenzione di prendere seriamente l'emergenza degli infortuni, malattie professionali e vittime del lavoro.

Tante sono state le proposte e tante anche contrastanti tra loro ma vedremo nei prossimi giorni cosa accadrà e soprattutto a quale cadenza verranno effettuati i lavori di confronto e studio di procedure.

Di sicuro stiamo ancora in attesa della ricetta magica alla prevenzione degli incidenti che non porterà di certo a soluzioni

immediate e soprattutto con tempi abbastanza travagliati nelle lotte sindacali e di associazioni per accaparrarsi il primato della soluzione.

Ad oggi nessun primato, nessun podio e nessuna ricetta magica, anzi, si continua incessantemente a morire e ad assistere a incidenti e malattie professionali con una "normalità" senza precedenti.

La prevenzione e sicurezza sul lavoro non è una semplice attività lavorativa, o quanto meno, non deve essere vista come una attività puramente remunerativa alla frenetica ricerca del cliente per aumentare il fatturato, ma bensì è anche, se non soprattutto, una missione.

Una missione dove le competenze, le conoscenze, la serietà del tecnico della prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro vengono messe a disposizione di aziende e lavoratori.

La priorità è la tutela della persona in quanto per il lavoratore si devono creare tutte le condizioni possibili di un lavoro sano e sicuro.

Il lavoratore del resto è la prima definizione del testo unico della sicurezza, D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i., ed è il fondamento della lotta a tanti incidenti, infortuni, malattie professionali e morti alle quali ogni giorno assistiamo. Formatori, Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione, Coordinatori dei

## Studio Confartigianato sulle filiere di meccanica, autoriparazioni e costruzioni

Le tendenze settoriali sono al centro delle analisi presentate in questi giorni dall'Ufficio Studi di Confartigianato, e dedicate a valutare lo stato della crisi nella manifattura e della meccanica, le sfide per l'autoriparazione tra la difficile transizione verso la mobilità elettrica e le incertezze del mercato dell'automotive e, infine, la resilienza dell'edilizia nell'era del post-superbonus. La Meccanica nel primo trimestre del 2025 vede la produzione in diminuzione del 5,7% a fronte del -3,1% della Manifattura. Nel confronto internazionale la nostra flessione è più intensa rispetto al -2,9% dell'UE e rispetto a quelle dei principali paesi: -2,8% di Germania e Francia e -3,2% della Spagna. Per quanto riguarda le esportazioni, la Meccanica sempre nel primo trimestre del 2025 segna un aumento del 2,5% invertendo la tendenza del 2024 (-5,0%). Un segnale negativo arriva invece dalle attese che sono in calo ad aprile. L'analisi del settore nel Report 'Crisi della meccanica, a che punto siamo?'



Nell'Autoriparazione il fatturato nel 2024 è cresciuto in Italia del 7,5% superando il +5,8% dell'UE. Nei primi due mesi del 2025 prosegue la crescita del fatturato seppur in rallentamento: il +1,9% in Italia è inferiore al +3,9% dell'UE. Dell'Autoriparazione va segnalata la spiccata vocazione artigiana sia in termini di imprese che di addetti: nel settore sono artigiane, infatti, il 74,9% delle imprese (vs 21,2% del totale economia) ed il 73,3% degli addetti (vs 14,5% del totale economia). Una analisi sulle tendenze della filiera dell'automotive e dei servizi di autoriparazione, svolta in collaborazione con l'Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia è contenuta nel Report 'Le tendenze della filiera dell'automotive e dei servizi di autoriparazione presentata da Enrico Quintavalle e Licia Redolfi ad Autopromotec di Bologna. Nelle Costruzioni nel primo trimestre del 2025 la produzione è in aumento del 3,4% in controtendenza rispetto al -0,3% dell'UE e non distante del +3,9% del 2024. La dinamica è influenzata dalla crescita degli investimenti in fabbricati diversi dalle abitazioni non residenziali che nel 2024 crescono del 9,6%, a fronte del +0,7% della media UE.

cantieri temporanei o mobili, consulenti hanno tutti l'obbligo morale di mettere in cima alle priorità il benessere lavorativo e la salvaguardia della persona. Oggi assistiamo più che altro alla disperata ricerca di nuove leggi, norme, procedure pensando che questa sia la base

della prevenzione, che sicuramente hanno la loro importanza, ma anche da questi nuovi tavoli mi lascia spazio a poca speranza in un vero cambiamento.

Quel cambiamento culturale ripetuto alla noia ma che non deve essere solo dai ragazzi, ma

**Economia & Lavoro**

già dai grandi e, permettetelo, anche di tanti professionisti che con troppa leggerezza assumono incarichi ed esercitano la professione. Una tirata di orecchio la meritiamo tutti, chi più e chi meno. Abbiamo testi in abbondanza ma manca sempre la loro comprensione e attuazione. Su questo dobbiamo soffermarci seriamente e cercare di dare il massimo supporto tecnico ad aziende, imprese, datori di lavoro e lavoratori, capendo insieme come trovare una sintonia e un linguaggio comune. Ancora troppo spesso si riscontra confusione e incapacità di cosa fare e come fare, basta una semplice intervista al primo datore di lavoro per capire la gravità della situazione.

Invece stiamo assistendo spesso e volentieri a un costante inasprimento delle penne, che servono assolutamente, ma non sono lo strumento per incentivare l'applicazione della normativa vigente e soprattutto stimolare i datori di lavoro alla virtù che il Ministro spesso richiama.

Andrebbe fatto un piccolo passo indietro e mettersi dalla parte delle aziende e capire, con il loro supporto, cosa realmente manca per rendere tutto questo infinito mondo realmente applicato, comprensibile, fattivo, migliorabile. Rendere la prevenzione e la sicurezza non solo sulla carta, che non serve a niente e il più delle volte fittizia. Manca un passate di unione tra norma, carta e applicazione.

Manca quella consapevolezza spesso richiesta che andrebbe a sfociare nella cultura della sicurezza tanto decantata.

I Formatori devono cominciare a cambiare il metodo della comunicazione e non fermarsi alla proiezione di centinaia di slide, spesso unica preoccupazione di molti che non sanno cosa portare, ma a una partecipazione attiva in aula con tematiche di

interesse per quell'aula specifica. Tante volte ho assistito a lezioni che nulla avevano a che fare con la mansione dei lavoratori ma serviva per riempire le ore, tanto è sempre nel testo della sicurezza dicono.

Fare più attenzione al livello e qualità della comunicazione che non è a una via, bensì a due e quindi necessario di un ritorno di idee, opinioni, domande dalla platea dell'aula formativa.

Scambi di idee, dibattiti, affrontare problematiche quotidiane così da stimolare di trovare insieme soluzioni fattive e lavorare su una prevenzione condivisa. Sono sempre più convinto che al netto delle nuove tecnologie, dell'intelligenza artificiale della quale non sappiamo bene ancora come applicarla in questo contesto, cominciamo da quello che abbiamo e mettiamoci in condizioni di farlo e farlo bene.

Del resto non è la scoperta dell'acqua calda che ancora oggi riscontriamo in maggior parte attestati finti, documentazione scopiazzata, procedure riprese da altre realtà e tanto altro. Quindi se oggi il dramma delle morti e incidenti sul lavoro ha raggiunto una situazione oltre il limite dell'immaginazione mettiamoci davanti a uno specchio e facciamoci un esame di coscienza. Da lì possiamo parlare di nuovi regolamenti, norme, leggi, decreti, sanzioni, e tutte le infinite proposte spiate ad ogni tavolo, incontro, intervista, manifestazione o salotto televisivo. Citando Benjamin Franklin, "un'oncia di prevenzione vale una libbra di cura"

(\*) *Esperto di sicurezza sul lavoro*

# “Fantascienza Ferroviaria: In un mondo dominato dall'IA, lo sciopero ferroviario è il floppy disk dei diritti”

di **Riccardo Bizzarri** (\*)

In un'epoca in cui un frigorifero sa cosa vuoi mangiare prima ancora che ti venga fame e ChatGPT ti scrive la tesi di laurea mentre tu sei in spiaggia a postare reel su Instagram, c'è ancora chi crede nello sciopero ferroviario come strumento di lotta sindacale. Sì, proprio lui: il glorioso, vetusto, glorificato sciopero di 24 ore. Una reliquia dei secoli industriali passati, tirata fuori dal baule dei nonni per gettare nel caos pendolari, turisti, lavoratori e gente qualunque in cerca di treni fantasma (una sorta di frisata for future... Mi raccomando il futuro è sempre di venerdì)

Roma, Napoli, Bologna, Venezia: viaggio nell'Italia paralizzata... dalla nostalgia del Novecento Ore 13:30. Termini è un girone dantesco di trolley, sbuffi e sguardi persi nel vuoto davanti a monitor che sibilano ritardi da 90 minuti come se fossero le offerte di un Black Friday ferroviario. Napoli Centrale? Una piccola “Gomorra dei binari”, dove i passeggeri cercano informazioni come se fossero indizi in una caccia al tesoro organizzata male. Bologna? Si risparmia sui treni ma si guarda



gnia in esercizi di pazienza. A Venezia, invece, i regionali hanno deciso di prendersi una vacanza—non pagata. Lo scandalo: per il problema di pochi, paga la moltitudine. Il punto cruciale è questo: in nome di un contratto che riguarda una minoranza, viene sacrificata un'intera nazione su binari. Altro che “servizi essenziali”: qui si gioca alla roulette russa con le coincidenze, mentre la classe lavoratrice (quella vera, quella che prende il treno ogni giorno per arrivare puntuale in ufficio o in cantiere) guarda con occhi disperati il display che annuncia: “Treno sospeso per sciopero. Ci scusiamo per il disagio”.

Ma la vera domanda è: siamo nel 2025 o nel 1925?

Mentre l'IA scrive sonetti in stile Dante e risolve equazioni quantistiche in millisecondi, i sindacati ferroviari “scioperano” per il rinnovo contrattuale. Sacrosanto diritto, certo. Ma nella forma? Una catastrofe gestionale. Una “preistoria della protesta”. Albert Einstein scriveva “Non possiamo risolvere i problemi con lo stesso tipo di pensiero che abbiamo usato quando li abbiamo creati.” Viviamo nell'era dell'intelligenza artificiale, dell'automazione, dell'hyperloop (che però in Italia arriverà quando Marte sarà abitato). Abbiamo algoritmi capaci di prevedere l'ora esatta in cui ci verrà mal di testa, eppure affidiamo ancora la pro-

testa a un fermo totale del servizio—come se il progresso si fosse fermato al casello. Scioperano treni che potrebbero essere sostituiti da software, algoritmi, robot. Ma no: si sceglie ancora il teatro dell'assurdo, la messa in scena della paralisi collettiva.

Ironia amara: mentre i sindacati fermano i treni, l'algoritmo li avrebbe fatti correre

Facciamo una proposta provocatoria: affidiamo la negoziazione sindacale a ChatGPT e la gestione dei turni a un'intelligenza artificiale. Così almeno se ci sarà un errore, sarà solo un bug. E noi passeggeri potremo finalmente dire addio ai picnic improvvisati sul binario 5 con panini all'alluminio e sogni infranti. Lo sciopero ferroviario è come il fax. Nessuno lo usa più, tranne chi si ostina a credere che funzioni. In un mondo dove i problemi si risolvono con aggiornamenti software, patch di sicurezza e algoritmi di predizione, lo sciopero ferroviario è un colpo di teatro anacronistico. Serve più a generare indignazione che soluzioni. È tempo di voltare pagina. È tempo che anche il conflitto diventi intelligente, sostenibile, e soprattutto... che non cancelli più l'Intercity delle 7:42.

Perché un paese che si ferma ogni volta che qualcuno alza la paletta rossa, è un paese che non ha ancora capito che il futuro è già passato.

(\*) *Giornalista*



**CONFIMPRESSE ITALIA**  
Confederazione Italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese



**CONFIMPRESSE ROMA**  
area metropolitana

**Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa**

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 20000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715      info@confimpreseitalia.org

### Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

È stato presentato a Roma il VII Rapporto dell'Osservatorio Imprese Estere (OIE) di Confindustria e Luiss, con la collaborazione scientifica di Istat, Liuc, Ice e Scuola Imt Altì Studi Lucca, dal titolo "Competitività globale, innovazione locale. il ruolo delle imprese estere per l'Italia nel nuovo scenario internazionale", in occasione dell'Annual Meeting dell'Advisory Board Investitori Esteri (ABIE) di Confindustria, "Italia e imprese estere: innovare per competere nel nuovo scenario globale" presso The Dome - Campus Luiss.

Sono oltre 18.400 le imprese a controllo estero nel nostro Paese e giocano un ruolo sempre più rilevante nello sviluppo economico dell'Italia. Generano 173 miliardi di euro di valore aggiunto, pari al 17,4% del totale nazionale, dando lavoro a 1,7 milioni di persone, il 9,7% degli occupati in Italia.

Solo nell'ultimo anno disponibile (2022), l'apporto delle imprese estere è salito, rispetto al 2021, del 10,7% nell'industria e del 15,3% nei servizi. Aumenta anche la dimensione media aziendale, che passa da 95,8 a 99,4 addetti per impresa. Il Rapporto conferma, dunque, il valore strategico delle multinazionali estere nel tessuto produttivo italiano, ma lancia anche un segnale chiaro: per attrarre di nuove serve un'azione di sistema, che migliori il contesto competitivo e rimuova gli ostacoli che ancora scoraggiano gli investimenti internazionali.

Nel 2022, rispetto all'anno precedente, l'incidenza del fatturato delle controllate estere è stato del 21% rispetto al totale prodotto dalle imprese residenti in Italia.

Le imprese estere si confermano protagoniste di innovazione, export e occupazione qualificata. Investono in ricerca e sviluppo oltre 6 miliardi di euro l'anno, pari al 37,6% del totale nazionale, con un'incidenza superiore in settori ad alta intensità tecnologica. Sono digitalmente più avanzate: oltre il 77% presenta un'elevata intensità digitale, con una forte propensione al-

# Competitività globale, l'Italia e le sue imprese nel nuovo scenario internazionale



l'adozione dell'intelligenza artificiale. Nel triennio 2020-2022, il 71,2% delle imprese a controllo estero in Italia ha introdotto innovazioni, rispetto a una media nazionale di poco inferiore al 60%. Sul piano dell'export, le imprese estere sono protagoniste con circa 200 mld di euro di merci esportate nel 2022, ovvero più di un terzo dell'export italiano - oltre il 35% del totale nazionale -, evidenziando la loro centralità anche nella proiezione internazionale del Paese. Significativo anche il dato sulle esportazioni verso gli Stati Uniti: un terzo è realizzato da imprese a capitale estero.

Gli investitori principali provengono da Stati Uniti (19,9% degli occupati), Francia (19,4% del fatturato) e Paesi Bassi, che insieme coprono la gran parte del valore generato.

In particolare, Paesi Bassi e Stati Uniti guidano per investimenti in R&S, a conferma del legame tra capitale estero e crescita innovativa.

Il quadro territoriale resta concentrato: Lombardia, Lazio, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana raccolgono l'82% del valore aggiunto delle imprese estere. Tuttavia, la ZES Unica può rappresentare un'occasione concreta per riequilibrare la mappa degli investimenti e rilanciare la competitività del Sud. Cresce anche il peso dei fondi internazionali di private equity, attori sempre più attivi nel finanziare la trasformazione e l'espansione delle PMI italiane.

"Le imprese estere non sono semplici investitori: sono motori di innovazione, competitività e internazionalizzazione. Senza il loro contributo, l'economia italiana sarebbe meno

dinamica e meno pronta ad affrontare le grandi transizioni in corso. Il nostro obiettivo è rafforzare il radicamento e attrarne di nuove, rimuovendo gli ostacoli che ancora scoraggiano gli investimenti. Per farlo, serve agire con decisione su cinque leve: semplificare la burocrazia per facilitare chi investe, puntare sul capitale umano per offrire competenze adeguate alle sfide tecnologiche, rafforzare le attività di retention per trattenere chi ha già investito, valorizzare la ZES Unica come motore per il rilancio del Mezzogiorno, e promuovere a livello internazionale l'immagine dell'Italia come Paese stabile, attrattivo e dinamico. Vogliamo che l'Italia sia riconosciuta nel mondo non solo per la sua eccellenza manifatturiera e culturale, ma anche come piattaforma strategica per investimenti globali ad alto va-

lore aggiunto", ha dichiarato Barbara Cimmino, Vice Presidente per l'Export e l'Attrazione degli Investimenti e Presidente ABIE di Confindustria.

Giorgio Fossa, Presidente dell'Università Luiss, ha affermato: "In un contesto geopolitico complesso, attrarre investimenti non è più solo una necessità economica, ma soprattutto una scelta strategica per l'Italia. Le imprese a controllo estero rappresentano, infatti, un importante vettore di innovazione, produttività, sviluppo di competenze qualificate e connessioni globali. In questo scenario, l'Osservatorio Imprese Estere, promosso da Confindustria e Luiss, si conferma un esempio virtuoso di collaborazione tra università e mondo del business, capace di coniugare il rigore dell'analisi accademica con l'esperienza operativa delle aziende per offrire proposte concrete e strumenti efficaci a favore della competitività internazionale del nostro Paese".

L'Advisory Board Investitori Esteri (ABIE) di Confindustria riunisce i vertici delle principali multinazionali presenti in Italia e lavora per valorizzare il contributo delle imprese a capitale estero allo sviluppo del Paese. Collabora con i policy maker per individuare strumenti e condizioni utili a rendere l'Italia una destinazione prioritaria e stabile per nuovi investimenti.

# Dispositivi medici e di protezione: le cessioni sono sempre a Iva ridotta



Nonostante siano utilizzati solo su base volontaria in seguito all'abolizione degli obblighi di utilizzo introdotti dai protocolli di sicurezza Covid, se a essere ceduti sono dispositivi di protezione individuale o medici, compresi in una delle voci individuate dalle Dogane con la circolare 5/2023, l'aliquota Iva del 5% continua ad applicarsi in ogni fase della loro commercializzazione, dal produttore fino alla vendita al dettaglio.

È la conclusione raggiunta dall'Agenzia delle entrate, con la risposta n. 141 del 23 maggio 2025, fornita a una società operante nel settore del commercio di articoli antinfortunistici e di protezione, che chiede se le cessioni di tali prodotti a clienti diversi (come aziende della grande distribuzione, grossisti e rivenditori) continuino a beneficiare dell'aliquota del 5%, anche quando non si tratta più di un'emergenza sanitaria in corso, e se la finalità sanitaria possa essere provata da una dichiarazione dell'acquirente, in cui attesta la destinazione a fini sanitari dei beni acquistati.

Nel contesto normativo italiano, come accennato, l'applicazione dell'aliquota Iva ridotta del 5% sui beni necessari al contenimento dell'emergenza sanitaria da Covid-19 è stata introdotta dal Dl n. 34/2020 (il Rilancio), che ha modificato la Tabella A, Parte II-bis, allegata al Dpr n. 633/1972 (il decreto Iva). Questa agevola-

zione, nata in piena emergenza epidemiologica, ha avuto come obiettivo principale facilitare l'acquisto e la diffusione di dispositivi di protezione individuale e altri materiali utili alla prevenzione del contagio.

## Il quadro normativo e le interpretazioni ufficiali

A partire dal 1° gennaio 2021, la normativa ha previsto che anche alcuni articoli di abbigliamento protettivo, come guanti, tute, calzari, mascherine, cuffie e copricapi, siano soggetti all'aliquota Iva del 5% quando destinati a finalità sanitarie, identificabili mediante caratteristiche tecniche e classificazioni doganali specifiche, così come indicato dalla circolare 26/E del 2020 dell'Agenzia delle entrate.

L'Amministrazione finanziaria, da allora, ha più volte precisato che per poter beneficiare dell'aliquota agevolata, i beni devono essere utilizzati per finalità sanitarie, cioè per contrastare la diffusione di virus e agenti patogeni, e devono possedere le caratteristiche tecniche di dispositivi di protezione individuale (Dpi) o dispositivi medici (Dm). La finalità sanitaria, in questo senso, è un requisito oggettivo. Vale a dire che i beni devono essere tecnicamente idonei a proteggere dalle infezioni, indipendentemente dal soggetto che li acquista o rivende.

**L'attualità dell'agevolazione oltre l'emergenza Covid-19**  
Dopo la fine dello stato di emergenza epidemiologica, alcuni

## Falsi pareri a falsi interpellati, l'Agenzia delle Entrate invita a fare attenzione

L'Agenzia delle entrate avvisa, tramite un comunicato stampa, che stanno circolando delle finte risposte ad istanze di interpello mai presentate e per le quali l'Agenzia non ha fornito alcun parere. Il tema su cui sarebbero richiesti i chiarimenti delle Entrate è quello dell'accoglienza dei debiti tributari estinti mediante compensazione con crediti d'imposta riconducibili ad altri soggetti. Considerato che non tutte le risposte agli interpellati sono oggetto di pubblicazione, l'Agenzia invita i contribuenti a prestare attenzione ai casi in cui i quesiti non sono disponibili sul sito. In caso di dubbio sulla autenticità del documento di prassi è possibile contattare gli uffici delle Direzioni regionali o delle Direzioni centrali che lo avrebbero emesso.

dubbi sono sorti circa la continuazione dell'applicazione dell'Iva ridotta. In tale contesto, l'Agenzia delle entrate ribadisce che la disposizione in argomento non è mai stata abrogata e che, in assenza di interventi normativi specifici, la disciplina rimane in vigore. A conferma della validità dell'agevolazione anche in epoca post-pandemica, richiama poi la circolare n. 5/2023 dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, con la quale è stato aggiornato l'elenco dei codici doganali riferibili a tali beni.

## Il problema interpretativo: finalità sanitaria e prova della destinazione

Riguardo alla precisa domanda sul requisito della finalità sanitaria e su come questa possa essere

## Concordato preventivo biennale: ufficiale la metodologia di proposta

Publicato, sulla Gazzetta Ufficiale del 22 maggio, il decreto Mef dello scorso 28 aprile, con il quale è stata approvata la metodologia che l'Agenzia delle entrate deve utilizzare per formulare le proposte di concordato preventivo biennale per il periodo 2025-2026 con riferimento ai contribuenti per i quali



si applicano gli Indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa). A prevedere tale metodologia è il decreto legislativo n. 13/2024, attuativo del concordato preventivo biennale, che all'articolo 9 prevede che la proposta di concordato sia elaborata dall'Agenzia delle entrate sulla base di una metodologia che è approvata con decreto del ministro dell'Economia e delle finanze. Il decreto di quest'anno, la cui pubblicazione era stata anticipata sul sito dell'Agenzia delle entrate (vedi "Concordato preventivo biennale: criteri di elaborazione della proposta"), in estrema sintesi, prevede una metodologia basata su attività economiche specifiche e sui dati degli Isa, considerando anche gli andamenti economici e di mercato. La procedura si ispira a quella messa a punto lo scorso anno con il decreto del 14 giugno 2024 che ha approvato la metodologia di calcolo relativa al primo biennio del concordato preventivo biennale ed è stata in sostanza aggiornata con dati più recenti, come le proiezioni macroeconomiche sul Pil. Ricordiamo che possono aderire al Cpb 2025-2026 i contribuenti che lo scorso anno hanno esercitato, in via prevalente, una delle attività economiche del settore dell'agricoltura, delle manifatture, dei servizi, delle attività professionali e del commercio per le quali risultano approvati gli Isa e che non hanno già un'adesione in corso per il primo biennio (2024-2025). La proposta di concordato riguarda i redditi di lavoro autonomo, quelli d'impresa e il valore della produzione netta, con possibilità di riduzioni in caso di eventi straordinari verificatisi nel 2025, con percentuali variabili del 10, 20 e 30%, calcolati dall'apposito software.

dimostrata, l'Agenzia chiarisce che, per applicare l'aliquota ridotta, i beni devono essere destinati a finalità sanitarie, e tale finalità può essere provata anche attraverso una dichiarazione dell'acquirente, che attestando la destinazione del bene a fini sanitari, soddisfa il requisito richiesto. In sostanza, è importante che si tratti di dispositivi di protezione individuale o di dispositivi medici, inclusi in specifici codici doganali riconosciuti, e che il loro utilizzo rispetti le caratteristiche tecniche di tutela e prevenzione.

L'interpretazione ufficiale è dunque che, se i beni ceduti sono Dpi o Dm inclusi nell'elenco doganale aggiornato, l'aliquota del 5% si applica in ogni fase della loro commercializzazione, dal produttore al rivenditore, a condizione che non emerga in modo chiaro e univoco prova del contrario circa la loro destinazione d'uso.

## Conclusioni pratiche

Per le aziende del settore del commercio all'ingrosso di articoli antinfortunistici e di protezione, è quindi fondamentale:

- verificare che i beni ceduti siano inclusi nell'elenco aggiornato dei codici doganali riconosciuti come dispositivi di protezione o dispositivi medici
- assicurarsi che la destinazione dei beni sia effettivamente sanitaria, preferibilmente attraverso dichiarazioni scritte da parte dell'acquirente
- documentare la natura tecnica e le caratteristiche dei prodotti, al fine di dimostrare la loro destinazione a finalità sanitarie, qualora richiesto.

In definitiva, anche se l'emergenza Covid-19 si è conclusa, l'agevolazione Iva del 5% per gli articoli di protezione sanitaria rimane valida, purché siano rispettate le condizioni di destinazione e caratteristiche tecniche dei beni.

## PRIMO PIANO - SPECIALE SALERNO EPICENTRO DI SPERANZA PER LA PACE

# Salerno Epicentro di Speranza: Nasce la Scuola Mondiale di Ambasciatori per la Pace

all prossimo mercoledì 28 maggio 2025, la città di Salerno ospiterà un significativo Convegno Interreligioso presso il Salone dei Marmi di Palazzo di Città, dalle ore 9:30 alle ore 12:30. L'evento, promosso con l'obiettivo di favorire il dialogo e la comprensione reciproca tra diverse fedi, vedrà la partecipazione di eminenti personalità religiose e istituzionali.

Il convegno si aprirà alle ore 9:30 con i saluti istituzionali del Dott. Prof. Marcello Trento, Presidente di UNITRE Salerno e dell'Associazione per la Pace nel Mondo, di Monsignor Vincenzo Paglia, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, dell'Arch. Vincenzo Napoli, Sindaco di Salerno e Presidente della Provincia, della Dott.ssa Gaetana Falcone, Assessore alla Pubblica Istruzione, e del Dott. Fabio Polverino, Presidente della Commissione Bilancio (SA). Alle ore 10:30 avrà inizio la Tavola Rotonda, momento centrale dell'evento, che riunirà diverse voci del panorama religioso e interreligioso. Interverranno: S.E. Monsignor BELLANDI (in rappresentanza di Don Antonio Romano, Vicario Episcopale della Diocesi di Salerno), Angelo Schiano (rappresentante UPEACE rapporti interreligiosi), la Prof.ssa Anna Bambino (buddista, referente regionale Pubbliche Relazioni), Don Nello Senatore e Don Roberto Facenda (cattolici), Moamed Arous (islamico, rappresentante Kaiciid), Anna Vitiello (ambasciatrice di Pace e Gentilezza) e il Dott. Sergio Bellucci (UPEACE). La moderazione sarà affidata alla Dott.ssa Serena Maria Candigliota. Questo convegno rappresenta un'importante opportunità per promuovere i valori della pace,

del rispetto e della cooperazione, sottolineando il ruolo cruciale del dialogo interreligioso nella costruzione di una società più inclusiva e armoniosa. Un raggio di speranza si irradia da Salerno, città storicamente crocevia di culture e dialoghi. L'Associazione per la Pace nel Mondo ha annunciato un'ambiziosa e innovativa iniziativa: la creazione di una Scuola Mondiale di Ambasciatori per la Pace, un progetto che mira a formare una nuova generazione di costruttori di pace provenienti da ogni angolo del globo. L'idea, audace quanto necessaria in un'epoca segnata da tensioni e conflitti, prevede l'accoglienza a Salerno di giovani talenti, ragazzi animati dal desiderio di contribuire a un futuro più pacifico. Questi studenti internazionali saranno ospitati in strutture dedicate della città campana e parteciperanno a un intenso corso di formazione della durata di almeno quindici giorni. Il cuore pulsante di questo percorso educativo sarà rappresentato dalla competenza e dalla passione dei docenti dell'Unitre Salerno. Figure di spicco nel panorama accademico e culturale locale metteranno a di-



sposizione la loro expertise in discipline cruciali per la comprensione e la promozione della pace: dalla storia dei conflitti alle tecniche di mediazione, dalla geopolitica alla comunicazione interculturale. Un programma didattico rigoroso e stimolante attenderà i giovani ambasciatori, fornendo loro gli strumenti concettuali e pratici per affrontare le sfide del mondo contemporaneo con una prospettiva di dialogo e cooperazione. Un elemento distintivo di questa scuola sarà l'affiancamento degli studenti a tutor senior. Individui con una comprovata esperienza nel campo della diplomazia, della risoluzione dei conflitti, della cooperazione internazionale e dell'impegno so-

ciale condivideranno il loro sapere e le loro esperienze dirette, offrendo una guida preziosa e un modello ispiratore per i giovani partecipanti. Questo mentorship intergenerazionale creerà un ponte di conoscenza e saggezza, arricchendo ulteriormente il percorso formativo.

L'Associazione per la Pace nel Mondo sottolinea come Salerno, con la sua ricca storia di accoglienza e il suo vivace tessuto culturale, rappresenti la location ideale per un progetto di tale portata. La città si prepara ad accogliere questi giovani messaggeri di pace, offrendo loro non solo un ambiente di apprendimento stimolante ma anche l'opportunità di immergersi in un contesto multiculturale e aperto.

L'iniziativa della Scuola Mondiale di Ambasciatori per la Pace rappresenta un investimento concreto nel futuro. Formare giovani consapevoli, capaci di comprendere la complessità del mondo e dotati degli strumenti per costruire ponti di dialogo e comprensione, è un passo fondamentale verso la realizzazione di una pace globale duratura. Salerno si candida così a diventare un faro di speranza, un luogo dove germogliano i semi di

un futuro più pacifico, grazie alla visione lungimirante di un'associazione dedicata e alla collaborazione con una realtà accademica dinamica come l'Unitre Salerno.

ONA Osservatorio Nazionale Amianto è un punto di riferimento in Italia nella tutela legale delle vittime dell'amianto e di altri agenti cancerogeni con ben 30 anni di esperienza. L'ONA APS è, infatti, la più grande associazione italiana dedicata alla difesa delle vittime dell'asbesto. Ruggero Alcanterini, presidente del Comitato Nazionale Italiano Fair Play, ha spiegato che il principio si applica anche ai contesti della vita quotidiana, sociali e lavorativi. "Il rispetto per la vita umana è il primo fondamento del Fair play. Questo vale nei campi di gioco, ma ancor più nei luoghi di lavoro dove ancora oggi, come accade con l'amianto, la sicurezza viene sacrificata in nome del profitto. Non può esistere un mondo giusto senza correttezza e questo lo apprendiamo anche dai vari teatri di guerra che affliggono il nostro mondo. Mi onore di far parte del Consiglio Direttivo Nazionale CNIFP. Essere stato eletto lo considero un passaggio fondamentale della mia vita di intellettuale, avvocato, scrittore giornalista. Penso

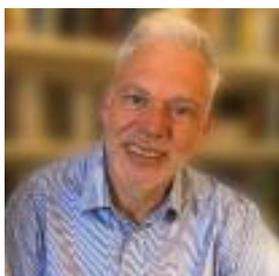
## La Pace nell'era digitale, con l'uomo al centro

### Intervista al Presidente di A-PEACE Marcello Trento

(D) Buongiorno Presidente, grazie per averci concesso questa intervista.

L'associazione A-PEACE si propone di diffondere la cultura della pace tra le nuove generazioni. Qual è, a suo avviso, la principale sfida nel coinvolgere i giovani su un tema così fondamentale, in un mondo sempre più frammentato?

Presidente Buongiorno a lei. La sfida più grande è rendere la pace non un concetto astratto o un mero ideale, ma un'esperienza concreta e tangibile nella loro vita quotidiana. I giovani sono immersi in un flusso costante di informazioni, spesso polarizzanti.



Nella foto il Presidente di A-PEACE, Marcello Trento

Il nostro compito è aiutarli a sviluppare un pensiero critico, a compren-

dere le radici dei conflitti e a riconoscere che la pace si costruisce attraverso gesti quotidiani di empatia, ascolto e rispetto. Vogliamo che la pace sia per loro una scelta attiva, non passiva.

**Giornalista: Nel vostro manifesto è molto chiara la preoccupazione che l'avanzamento delle macchine e dell'intelligenza artificiale possa portare a un mondo cibernetico dove l'etica e la morale dell'essere umano vengano sopraffatte. Come intendete affrontare questa tematica, e quali**

**sono i rischi più concreti che intravedete?**

*Presidente: Questa è una delle nostre preoccupazioni centrali. Il rischio più concreto è la disumanizzazione. Se non gestite con saggezza, le tecnologie avanzate potrebbero marginalizzare il valore dell'esperienza umana, della relazione interpersonale e persino del libero arbitrio. Vediamo il rischio di un mondo dove le decisioni etiche siano demandate ad algoritmi, e l'individuo venga ridotto a mero dato. Il nostro approccio è*

*duplice: da un lato, promuovere un'etica digitale che ponga l'essere umano al centro dello sviluppo tecnologico; dall'altro, educare le nuove generazioni a discernere, a mantenere saldi i valori umani e a non delegare la propria umanità alla macchina. L'uomo deve rimanere il custode della propria etica.*

**Giornalista: Siete un'associazione politica e abbracciate tutti i pensieri religiosi e filosofici che promuovono la pace. Come riuscite a conciliare questa apertura con la necessità di mantenere una**

## PRIMO PIANO - SPECIALE SALERNO EPICENTRO DI SPERANZA PER LA PACE

che il Fairplay dovrebbe essere materia di studio per i nostri ragazzi a partire dalle scuole”, ha affermato Bonanni.

#### La necessità di una grande transizione etica: l'appello di Ruggero Alcanterini

“Il World Fair Play Day è un appuntamento speciale indetto dall'assemblea generale dell'ONU ricordando a tutti che c'è bisogno di una grande transizione etica, di valori condivisi per l'intera umanità” ha dichiarato Ruggero Alcanterini, Presidente del Comitato Nazionale Italiano Fair Play ai microfoni di ONA News. Classe 1941, di origini romane, Ruggero Alcanterini è una figura di spicco nel panorama culturale e sportivo italiano. Laureatosi in Giornalismo nel 1966, ha sviluppato una carriera poliedrica che lo ha visto protagonista in ambiti diversi ma complementari: sport, turismo, ambiente e cultura. Il suo interesse non si limita alla raccolta, ma nel corso della sua carriera professionale è stato anche autore di saggi, ricerche e mostre che riflettono un approccio rigoroso e appassionato alla documentazione e alla divulgazione. Convinto sostenitore del Fair Play, Alcanterini ha abbracciato questo principio fin dagli inizi della sua attività e lo ha portato avanti con coerenza per tutta la sua carriera, contribuendo alla sua diffusione come valore fondamentale dello sport e della convivenza civile. La sua opera rappresenta un ponte tra memoria storica e impegno etico, testimoniando come la cultura sportiva possa essere uno strumento potente di educazione e crescita sociale.

#### La partecipazione dei Ministri e degli imprenditori al World Day Fair Play

#### linea programmatica chiara e coerente?

*Presidente: La nostra forza sta proprio in questa apertura. La pace non è un'esclusiva di una fede o di un'ideologia politica; è un'aspirazione universale. La coerenza della nostra linea programmatica risiede nella nostra carta dei valori: l'uomo e l'umanità al centro, il rispetto reciproco, la non violenza e la promozione del dialogo. Questi principi sono trasversali e trovano risonanza in ogni grande tradizione spirituale e filosofica. La nostra apoliticità non significa assenza di valori, ma la volontà di superare le divisioni ideologiche per focalizzarci su ciò che unisce. Siamo una piattaforma, non un partito.*

“Mi auguro che questa opportunità che ci offre l'ONU a livello internazionale sia uno spunto per i giorni che verranno per impegni che dobbiamo saper rispettare e promuovere costantemente. Quando parliamo di fairplay parliamo di valori alla base, di elementi quasi essenziali sia del mondo dello sport che della vita di tutti i giorni. L'auspicio è che questa occasione che si ripeterà ogni anno possa consentirci di rilanciare il nostro impegno. Dobbiamo costruire alleanze, una rete che consenta al di là delle dei ruoli di vederci tutti sullo stesso fronte” ha dichiarato il Ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi. Interessante l'aneddoto personale raccontato dal Ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriari: “la mia prima esperienza amministrativa è stata da assessore regionale allo sport. E' stata un'esperienza bellissima che mi ha permesso di imparare moltissimo dallo sport”. In rappresentazione dell'ONU ha presenziato all'evento anche Gerardo Casini. Hanno preso parte all'evento, tra gli altri, Marco Mezzaroma (Presidente Sport e Salute), Roberto Novelli (Consigliere Regionale FVG), e Claudio Bardini (docente di Scienze Motorie). Presente anche la Dott.ssa Rossana Ciuffetti (Direttore Sport Impact), la rappresentante CONI multicampionessa Alessandra Sensini e Giuseppe Palazzo (MAECI). Tutti concordi nel riconoscere nel fair play un antidoto contro le derive culturali della nostra epoca, tra cui l'indifferenza verso la salute pubblica. Fondamentale la partecipazione anche della cantante lirica Lucia Rubedo, una giovane donna che con il suo contributo professionale è riuscita ad incarnare i prin-

#### Giornalista: A-PEACE ha sede a Roma, ma aspira a una presenza globale. Quali sono i primi passi concreti che intendete intraprendere per espandervi oltre i confini italiani e quali nazioni o regioni ritenete prioritarie per questa espansione iniziale?

*Presidente: L'espansione globale è un obiettivo ambizioso ma irrinunciabile per la pace. I primi passi riguarderanno la creazione di partnership strategiche con organizzazioni e istituzioni che condividono i nostri valori, sia a livello accademico che della società civile. Vogliamo partecipare a forum internazionali e diffondere la nostra metodologia educativa. Per quanto riguarda le*

*regioni prioritarie, guardiamo con interesse all'Europa, data la sua multiculturalità e la sua storia di conflitti e riconciliazioni, ma anche al Medio Oriente e all'Africa, dove la necessità di una cultura della pace è quanto mai urgente. Sarà un lavoro capillare, basato sulla costruzione di relazioni di fiducia.*

*Giornalista: Infine, Presidente, se dovesse sintetizzare in una frase il messaggio chiave che A-PEACE vuole lanciare al mondo, quale sarebbe?*

*Presidente: Il nostro messaggio è chiaro: La pace è la nostra umanità, e solo mantenendo l'uomo al centro potremo costruire un futuro in cui la tecnologia serve la vita e non la domina.*

cipi del fair play nell'olimpico dell'arte e della bellezza. Durante la cerimonia è stato conferito il titolo di “Cavaliere Fair Play” alle diverse personalità che, ciascuna nel proprio ambito, hanno saputo tradurre il principio del rispetto in azioni concrete. Tra questi anche Katia Da Ros, CEO di Irinox, che ha investito in ambienti di lavoro sani e inclusivi, oltre a Cesare Mazzetti, Presidente della Fondazione Qualivita, che ha sostenuto pratiche produttive etiche e sostenibili. Sport, salute e dignità: la battaglia del Comitato Fair Play condivisa da ONA I principi che ispirano la battaglia portata avanti dal Comitato Nazionale del Fair Play sono condivisi anche dall'Osservatorio Nazionale Amianto – ONA APS: il fair play deve ispirare anche la politica, l'economia e la tutela della salute pubblica. In un Paese dove l'amianto continua a mietere vittime silenziose, la promozione di una cultura del rispetto assume un valore ancora più urgente. “Chi viola le regole del gioco mette a rischio una partita”, ha concluso l'Avv. Bonanni, “ma chi viola le regole della sicurezza mette a rischio la vita. E questo non è accettabile. Il fair play deve diventare un principio universale, che guidi ogni scelta personale, professionale e politica”. L'Avv. Ezio Bonanni, in qualità di presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto – ONA APS, dell'Osservatorio Vittime del Dovero APS, e anche quale componente del Consiglio Direttivo Nazionale del CNIPP, è impegnato nella tutela delle vittime e dei loro familiari e insieme all'associazione continua ad offrire anche tutela medica e legale attraverso la consulenza gratuita il numero verde 800 034 294.

## Le Religioni e la Pace: Un mosaico di visioni e azioni per la coesistenza globale

Le fedi del mondo, con la loro millenaria saggezza e la vasta influenza culturale, giocano un ruolo complesso e spesso ambivalente nella questione della pace. Da un lato, le



loro dottrine contengono spesso insegnamenti profondi sull'amore, la compassione, la giustizia e la riconciliazione, promuovendo ideali di armonia e fratellanza universale. Dall'altro lato, la storia è costellata di conflitti in cui la religione è stata utilizzata come pretesto o elemento identitario per la divisione e la violenza. Esplorare le visioni delle principali religioni sulla pace rivela un ricco mosaico di prospettive. Il Cristianesimo, con il suo messaggio di amore per il prossimo e l'invito alla pace (“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio”), pone un forte accento sulla riconciliazione e sul perdono. L'Islam, la cui stessa radice (“salaam”) significa pace, promuove la giustizia sociale e la sottomissione a un Dio di pace e misericordia. L'Induismo e il Buddhismo, con i loro principi di non-violenza (ahimsa) e la ricerca dell'equilibrio interiore, offrono percorsi spirituali che mirano alla pace interiore e alla compassione verso tutti gli esseri viventi. L'Ebraismo, con la sua aspirazione alla “shalom” che implica benessere e completezza, sottolinea l'importanza della giustizia e della riparazione del mondo (tikkun olam). Analizzare come queste tradizioni spirituali influenzano concretamente la comprensione e la ricerca della pace è fondamentale. Molte organizzazioni religiose sono attivamente impegnate in iniziative di dialogo interreligioso, progetti di aiuto umanitario e azioni di mediazione nei conflitti. Tuttavia, è innegabile che interpretazioni fondamentaliste e l'uso politico della religione possano portare a divisioni e violenze. Comprendere sia i punti di convergenza che le eventuali divergenze nelle visioni religiose sulla pace è cruciale per promuovere la coesistenza pacifica in un mondo sempre più multiculturale e interconnesso. Il potenziale delle religioni come forze costruttive per la pace è immenso, a patto che si ponga l'accento sui valori universali di amore, giustizia e rispetto reciproco.

## L'Università per la Pace: formare i costruttori del domani

In questo panorama complesso, l'ONU ha riconosciuto l'importanza vitale dell'educazione e della formazione per la promozione della pace. Ed è in questo contesto che emerge il ruolo dell'Università per la Pace (UPEACE). Istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1980 con il suo proprio statuto, l'UPEACE è l'unica istituzione internazionale con il mandato esplicito di “fornire all'umanità un'istituzione internazionale di istruzione superiore per la pace e con l'obiettivo di promuovere tra tutti gli esseri umani lo spirito di comprensione, tolleranza e coesistenza pacifica”. Situata in Costa Rica, l'UPEACE offre programmi di laurea e post-laurea in aree come gli studi sulla pace e i conflitti, il diritto internazionale e i diritti umani, la gestione ambientale per lo sviluppo sostenibile, e l'educazione alla pace. La sua missione è quella di formare una nuova generazione di leader e professionisti capaci di affrontare le sfide globali e di costruire ponti tra le culture e le nazioni. L'Università per la Pace non è solo un'istituzione accademica; è un simbolo dell'impegno dell'ONU nel credere che la pace non sia un risultato automatico, ma un processo continuo che richiede conoscenza, competenza e dedizione. Attraverso la ricerca, l'insegnamento e la sensibilizzazione, l'UPEACE contribuisce in modo tangibile a implementare le politiche di pace dell'ONU, formando individui che saranno poi agenti di cambiamento nelle loro comunità e nel mondo intero. In un'epoca di crescente complessità e interconnessione, l'investimento nell'educazione alla pace, come quello promosso dall'Università per la Pace, è più che mai fondamentale per realizzare la visione delle Nazioni Unite: un mondo più giusto, equo e pacifico per tutti.

## Costruire Ponti, non muri: Il ruolo vitale della diplomazia nella risoluzione dei conflitti internazionali

In un'epoca segnata da crescenti interdipendenze globali, la diplomazia emerge come uno strumento insostituibile per prevenire, gestire e risolvere i conflitti tra stati e altri attori internazionali. Lungi dall'essere un mero esercizio di protocollo, la diplomazia rappresenta l'arte e la pratica del negoziato, del dialogo e della ricerca di soluzioni pacifiche a controversie che, altrimenti, potrebbero degenerare in violenza.

Le strategie diplomatiche spaziano da incontri bilaterali di alto livello a complessi negoziati multilaterali in seno a organizzazioni internazionali. La mediazione di terze parti, le missioni di peacekeeping sotto l'egida dell'ONU e l'applicazione del diritto internazionale sono ulteriori strumenti che la diplomazia può impiegare per costruire e mantenere la pace.

Analizzare casi di studio concreti può illuminare l'efficacia, o la mancanza di essa, della diplomazia. Accordi di pace che hanno posto fine a sanguinosi conflitti, come pure fallimenti diplomatici che hanno condotto a nuove escalation di violenza, offrono preziose lezioni sull'importanza della comunicazione, della flessibilità e della volontà politica delle parti in causa. Tuttavia, la diplomazia non è esente da sfide. La sovranità degli stati, gli interessi nazionali divergenti e la mancanza di fiducia reciproca possono ostacolare i progressi. In un mondo sempre più polarizzato, mantenere aperti i canali di comunicazione e promuovere la comprensione reciproca diventa ancora più cruciale. In definitiva, costruire ponti anziché erigere muri è l'essenza della diplomazia orientata alla pace. Investire in una diplomazia robusta, sostenere le istituzioni internazionali e promuovere una cultura del dialogo sono passi fondamentali per allontanare lo spettro della guerra e costruire un futuro più sicuro e pacifico per tutti.

# LA PACE "DAL BASSO": Il potere trasformativo della società civile e dell'impegno individuale

Se la diplomazia e le iniziative governative giocano un ruolo cruciale nella costruzione della pace, è altrettanto vero che una pace duratura non può essere imposta dall'alto, ma deve radicarsi nel tessuto stesso della società. La società civile, con la sua miriade di organizzazioni non governative, associazioni, gruppi di attivisti e singoli cittadini, rappresenta una forza dinamica e spesso sottovalutata nella promozione della pace. Attraverso l'educazione alla pace, progetti di sensibilizzazione, iniziative di riconciliazione e azioni di solidarietà, la società civile contribuisce a smantellare le narrazioni di odio e divisione, promuovendo invece valori di tolleranza, empatia e rispetto per la diversità. Le storie di individui che, con coraggio e determinazione, si impegnano nelle loro comunità per costruire ponti tra gruppi contrapposti, per difendere i diritti umani e per promuovere la giustizia sociale sono fonte di ispirazione e dimostrano il potere trasformativo dell'azione "dal basso". Pensiamo al ruolo delle organizzazioni che lavorano con i rifugiati, offrendo



loro sostegno e dignità; ai movimenti che si battono per la giustizia climatica, riconoscendo come la crisi ambientale possa esacerbare i conflitti; ai gruppi che promuovono il dialogo interculturale e interreligioso, superando le barriere del pregiudizio. L'impegno individuale è altrettanto fondamentale. Ogni cittadino, attraverso le proprie scelte quotidiane, il proprio linguaggio e il proprio atteggiamento

verso gli altri, può contribuire a creare un ambiente più pacifico. Sostenere iniziative di pace, denunciare le ingiustizie e coltivare l'empatia sono azioni concrete che possono fare la differenza. In conclusione, la pace non è solo un affare di stati e di politici, ma una responsabilità collettiva. Il contributo della società civile e l'impegno dei singoli individui sono pilastri essenziali per costruire una pace autentica e duratura.

## L'ONU e la Pace: Un impegno costante, con la formazione al centro tramite l'Università per la Pace

Le Nazioni Unite, nate dalle ceneri della Seconda Guerra Mondiale con l'obiettivo primario di "salvare le future generazioni dal flagello della guerra", hanno da sempre posto la pace al centro della propria missione. La complessa architettura delle politiche dell'ONU in materia di pace si estende su molteplici fronti, dalla diplomazia preventiva alle operazioni di mantenimento della pace, dalla ricostruzione post-conflitto allo sviluppo sostenibile, riconoscendo che la pace duratura non è solo assenza di guerra, ma anche presenza di giustizia, equità e opportunità per tutti.

### I Pilastri delle Politiche di Pace dell'ONU:

**1. Prevenzione dei Conflitti e Mediazione:** L'ONU si impegna attivamente nella prevenzione dei conflitti attraverso la diplomazia, la mediazione e la facilitazione del dialogo tra le parti in disaccordo. L'Ufficio delle Nazioni Unite per la Pre-



venzione del Genocidio e la Responsabilità di Proteggere (OSAG) e il Dipartimento degli Affari Politici e di Costruzione della Pace (DPPA) sono tra gli attori chiave in questo ambito.

**2. Mantenimento della Pace (Peacekeeping):** Le operazioni di peacekeeping dell'ONU rappresentano uno strumento fondamentale per stabilizzare le aree di conflitto, proteggere i civili, disarmare i combattenti e facilitare i processi politici. Caschi Blu provenienti da tutto il mondo operano sotto il mandato del Consiglio di Sicu-

rezza, sebbene con sfide crescenti legate alla complessità dei conflitti moderni.

**3. Costruzione della Pace (Peacebuilding):** Una volta cessato un conflitto, l'attenzione si sposta sulla costruzione di una pace sostenibile. Questo include il disarmo, la smobilitazione e il reinserimento degli ex combattenti, la riforma del settore della sicurezza, il rafforzamento dello stato di diritto, la promozione dei diritti umani e il sostegno allo sviluppo economico e sociale. La Commissione per la Costruzione della Pace (PBC) gioca un ruolo cru-

ciale nel coordinare questi sforzi.

**4. Diritti Umani e Giustizia:** La promozione e la protezione dei diritti umani sono intrinsecamente legate alla pace. Le violazioni dei diritti umani sono spesso cause scatenanti di conflitti, e il rispetto di tali diritti è fondamentale per la riconciliazione e la stabilità. Organismi come l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR) e la Corte Penale Internazionale (sebbene indipendente dall'ONU, lavora in stretto raccordo) sono essenziali in questo quadro.

**5. Sviluppo Sostenibile:** L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) riconoscono che non può esserci pace senza sviluppo, né sviluppo senza pace. Fattori come la povertà, la disuguaglianza, l'accesso limitato all'istruzione e alle risorse naturali possono alimentare tensioni e conflitti.

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

## PRIMO PIANO - SPECIALE SALERNO EPICENTRO DI SPERANZA PER LA PACE

Il termine "pace", spesso evocato con fervore nei contesti politici e nelle aspirazioni collettive dell'umanità, si scontra quotidianamente con una realtà ben più complessa e, a tratti, inquietante. Il panorama globale appare costellato di focolai di tensione, conflitti latenti e nuove minacce che mettono a dura prova la stabilità internazionale. Dalle persistenti crisi in Medio Oriente alle crescenti rivalità tra grandi potenze, passando per le guerre civili che dilanano intere regioni, l'impressione è che il mondo si trovi costantemente sull'orlo di un precipizio. Per comprendere appieno questa fragilità della pace, è necessario analizzare le radici profonde dei conflitti contemporanei. Fattori economici, come la competizione per le risorse naturali e le disparità crescenti, si

# Pace Fragile: Il Mondo sull'orlo del precipizio?

*Un'analisi approfondita delle tensioni globali*



intrecciano con dinamiche politiche, alimentate da nazionalismi esacerbati e dalla lotta per l'egemonia. A ciò si aggiungono le complesse implicazioni dei cambiamenti climatici, che possono esacerbare le tensioni esistenti e generare nuove forme di instabilità. Valutare l'efficacia degli strumenti diplomatici a nostra disposizione diventa, in questo contesto, un esercizio cruciale. Le organizzazioni internazionali, come

le Nazioni Unite, si sforzano di mediare e prevenire i conflitti, ma spesso si scontrano con la sovranità degli stati e con la mancanza di consenso tra i membri. Gli accordi bilaterali e multilaterali rappresentano tentativi di costruire ponti e trovare soluzioni condivise, ma la loro implementazione è spesso ostacolata da interessi nazionali divergenti. La domanda che sorge spontanea è se la pace sia davvero un'utopia irraggiungibile, un ideale romantico destinato a rimanere tale. Oppure, esistono ancora margini di manovra per invertire questa rotta, per rafforzare le istituzioni internazionali, promuovere la cooperazione e costruire una cultura di pace più resiliente? Un'analisi lucida delle sfide attuali è il primo passo per poter immaginare e perseguire un futuro più pacifico.

## A-PEACE: Costruire un futuro di pace partendo dall'uomo, contro l'ombra cibernetica

Nel cuore di Roma sta germogliando un'iniziativa ambiziosa e profondamente radicata nei valori umani: l'associazione A-PEACE. Nata con la missione di diffondere la cultura della pace tra le nuove generazioni, A-PEACE si distingue per la sua natura apolitica e la capacità di abbracciare ogni pensiero religioso e filosofico che ponga la pace al centro della propria visione del mondo. È un'associazione che non pone confini alla comprensione e al dialogo, credendo fermamente che la pace sia un linguaggio universale che trascende ogni barriera.

**Un Impegno per l'Umanità al Centro**  
A-PEACE si propone come faro di un'umanità consapevole, ponendo l'uomo e la sua dignità al centro di ogni azione. In un'epoca caratterizzata da rapidi avvan-

zamenti tecnologici, l'associazione alza una voce chiara e decisa: l'evoluzione delle macchine e dell'intelligenza artificiale, se non guidata da una solida etica e morale, rischia di prospettare un mondo cibernetico dove il valore intrinseco dell'essere umano viene sopraffatto. A-PEACE non accetta che l'uomo diventi schiavo di un potere esterno, sia esso tecnologico o di altra natura. La sua filosofia è quella di un futuro in cui la tecnologia sia uno strumento al servizio dell'umanità, non il suo padrone.

### La Cultura della Pace per le Nuove Generazioni

La missione principale di A-PEACE è investire nelle nuove generazioni. L'associazione crede che seminare i semi della pace, della tolleranza e del rispetto reciproco nei giovani sia la chiave per costruire un do-

mani più sereno. Attraverso progetti educativi, workshop e iniziative di sensibilizzazione, A-PEACE mira a fornire ai ragazzi gli strumenti per diventare cittadini globali consapevoli, capaci di risolvere i conflitti in modo pacifico e di apprezzare la ricchezza della diversità culturale e religiosa.

### Da Roma al Mondo:

#### Un Sogno di Pace Globale

Sebbene la sua sede sia a Roma, A-PEACE nutre un'aspirazione globale. L'obiettivo è quello di espandere la propria presenza su tutto il pianeta, creando una rete internazionale di individui e comunità impegnati nella promozione della pace. Questa visione ambiziosa riflette la convinzione che la pace non possa essere confinata a un singolo luogo o a una singola nazione, ma sia



una responsabilità condivisa che richiede uno sforzo collettivo e transnazionale.

In un mondo che troppo spesso sembra dividersi, A-PEACE offre un modello di unione e collaborazione. È un'associazione che ci ricorda che la vera forza risiede nella nostra umanità condivisa e nella capacità di costruire ponti, non muri. La loro opera è un monito a non smarrire il valore dell'etica e della morale nell'era digitale, garantendo che il futuro sia sempre, e prima di tutto, a misura d'uomo.

Troppo spesso, la pace viene definita negativamente, come semplice assenza di conflitto armato. Tuttavia, una concezione più matura e completa della pace va oltre questa definizione limitata. Una pace veramente duratura e significativa implica la presenza di condizioni positive che permettano a tutti gli individui e le comunità di prosperare in dignità e sicurezza. Questo è il concetto di pace sostenibile.

La pace sostenibile riconosce l'interconnessione tra diverse dimensioni: quella politica e di sicurezza, certamente, ma anche quella economica, sociale e ambientale. Una società segnata da profonde disuguaglianze economiche, da ingiustizie sociali e dal degrado ambientale difficilmente potrà go-

## Oltre l'assenza di guerra: Definire e costruire una pace sostenibile e inclusiva

dere di una pace stabile nel lungo periodo. Le frustrazioni generate dalla povertà, dalla discriminazione e dalla scarsità di risorse possono facilmente sfociare in tensioni e conflitti. Costruire una pace sostenibile richiede quindi un approccio olistico e integrato. Ciò significa promuovere la giustizia sociale e l'equità economica, garantire il rispetto dei diritti umani, proteggere l'ambiente e favorire la partecipazione inclusiva di tutti gli attori della società nei processi decisionali. Investire nell'educazione,



nella sanità, nella creazione di opportunità economiche e nella tutela dell'ambiente non sono solo obiet-

tivi di sviluppo, ma anche pilastri fondamentali per la costruzione della pace. Una società in cui i bisogni fondamentali sono soddisfatti, in cui le persone si sentono incluse e in cui il futuro del pianeta è salvaguardato ha maggiori probabilità di essere una società pacifica. In definitiva, superare la visione della pace come mera assenza di guerra e abbracciare il concetto di pace sostenibile significa impegnarsi in un percorso a lungo termine che mira a trasformare le radici stesse dei conflitti e a costruire un mondo più giusto, equo e pacifico per le generazioni presenti e future.

ESTERI

# Trump ha fatto perdere a Apple 70 mld di dollari con un post di tre righe



Quanto valgono tre righe, scritte su un social? "Ho informato tempo fa Tim Cook di Apple che mi aspetto che i loro iPhone venduti negli Stati Uniti d'America siano fabbricati e costruiti negli Stati Uniti, non in India o altrove. In caso contrario, Apple dovrà pagare una tariffa di almeno il 25% agli Stati Uniti". Tre righe, queste, pubblicate da Donald Trump sul suo social, Truth, valgono circa 70 miliardi di dollari. Esattamente il valore perso dalle azioni di Apple, come conseguenza diretta dell'ultima picconata del presidente americano.

Le azioni Apple sono scese del 2,6% subito il post di Trump, portando la valutazione dell'azienda appena sotto i 3.000 miliardi di dollari. E Apple non sarà la sola. In un discorso ai giornalisti alla Casa Bianca nel pomeriggio Trump ha poi ag-

giunto che la minaccia vale anche per Samsung o qualsiasi altro produttore di telefoni con produzioni al di fuori degli Stati Uniti. Altrimenti, ha detto, "non sarebbe giusto".

"Quando costruiranno il loro impianto qui, non ci saranno dazi. Quindi costruiranno impianti qui".

Il mese scorso, Trump aveva già allarmato gli investitori Apple con una serie di crescenti annunci di dazi sui prodotti provenienti dalla Cina. Apple stava pianificando di spostare l'assemblaggio di tutti gli iPhone destinati al mercato statunitense in India, nel tentativo di evitare l'impatto frontale della guerra commerciale di Trump con la Cina.

Gli Stati Uniti rappresentano il mercato più grande per gli iPhone: ne vengono venduti ogni anno più di 60 milioni.

Donald Trump:  
"Dal primo giugno dazi al 50% sull'Ue"



Donald Trump raccomanda dazi del 50% sull'Unione Europea a partire dal primo giugno. Lo afferma il presidente sul suo social Truth. "E' molto difficile avere a che fare con l'Unione Europea, formata con l'obiettivo di approfittarsi degli Stati Uniti sul commercio", afferma Trump, sottolineando che le "nostre discussioni" con l'Ue "non stanno andando da nessuna parte".

Secondo tutti gli analisti trasferire la produzione degli iPhone destinata agli Stati Uniti sarebbe proibitivo, a causa della mancanza di strutture e di forza lavoro flessibile a cui Apple ha accesso in Cina. Wedbush Securities, una società di servizi finanziari, ha affermato il mese scorso che un iPhone prodotto negli Stati Uniti costerebbe oltre tre volte di più rispetto a oggi, ovvero 3.500 dollari.

# Ucraina, la UE prevede il rientro dei rifugiati, ma incombe la crisi demografica

di Balthazar

Secondo le previsioni della Commissione europea, quest'anno i rifugiati ucraini inizieranno a rientrare gradualmente in Ucraina, anche se Bruxelles al momento non vede segnali che indichino una possibile fine del conflitto armato.



Lo scenario presentato presuppone che entro la fine di quest'anno il numero di rifugiati ucraini nei paesi dell'UE diminuirà da 4,3 milioni a 4,1 milioni e che entro la fine dell'anno prossimo il loro numero scenderà a 3,8 milioni. Non è da escludere che i leader dei paesi dell'UE raggiungano questo obiettivo riducendo i sussidi e gli altri aiuti sociali forniti ai rifugiati ucraini. Tuttavia, per ora, contrariamente alle previsioni europee, si osserva una tendenza esattamente opposta: dall'inizio del 2025, altre 100 mila persone hanno lasciato legalmente il Paese. Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite, nel mondo sono circa 6,9 milioni. Il numero più elevato di rifugiati che hanno lasciato l'Ucraina e hanno scelto l'occidente e in particolare l'Europa, si trova attualmente in Germania con 1,443 milioni di persone, in Polonia: 999,7 mila e nella Repubblica Ceca: 401,4 mila. Anche se i dati ufficiali non sono certi si calcola che in Italia ne siano presenti almeno 300mila, mentre altri 50mila si sono trasferiti in Russia e Bielorussia. Secondo il rapporto ONU presentato alla fine dello scorso anno l'Ucraina ha perso 8 milioni di abitanti dall'inizio dell'invasione russa nel febbraio 2022, che ha provocato un esodo di massa e un abbassamento del tasso di fecondità. "Nell'insieme, i milioni di abitanti persi dal 2014 (l'anno d'inizio del conflitto nel Donbass e dell'annessione russa della Crimea, ndr) sono 10milioni" riferiva a Ginevra la direttrice regionale dell'UNFPA (l'agenzia dell'ONU competente in materia). La popolazione attuale si aggira attorno ai 35 milioni comprese le zone sotto occupazione russa, a fronte dei 43 del 2022, dei 45 del 2014 e dei 52 alla dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991. Il calo si spiega con una combinazione di fattori proseguiva il rapporto "già prima del conflitto l'Ucraina era confrontata a importanti sfide demografiche" perché "è un Paese con la natalità fra le più basse in Europa", ovvero circa un figlio per donna invece dei 2,1 che assicurano la stabilità da una generazione all'altra. Inoltre "un gran numero di persone aveva già colto opportunità altrove che non è atipica nell'Europa orientale", dove altri Stati conoscono dinamiche analoghe.

La guerra, quindi, non ha fatto che aggravare, in modo drammatico, una tendenza già negativa, per cui: oltre al numero di morti sui quali non esistono dati ufficiali e pubblici (come d'altronde in Russia), 6,7 milioni di abitanti risultano fuggiti all'estero. Uno studio pubblicato da Lancet nel 2020 con dati quindi precedenti il conflitto, già pronosticava un'Ucraina da 17 milioni di abitanti nel 2100, un terzo rispetto a 100 anni prima. A causa dell'evento bellico, saranno probabilmente ancora di meno, su una superficie che è il doppio di quella dell'Italia..

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

**GAP**  
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

## ESTERI

# Putin ordina l'istituzione di una "zona cuscinetto" ai confini con l'Ucraina



di **Giuliano Longo**

Nuova mossa di Vladimir Putin, il Presidente russo ha infatti annunciato giovedì che Mosca vuole creare una zona cuscinetto lungo tutto il confine russo con Kiev per prevenire gli attacchi sulle regioni della Federazione. "Una decisione è stata presa e le nostre forze armate stanno ora svolgendo il compito", ha affermato il leader russo nel corso di una riunione del suo Governo annunciando "abbiamo approvato la creazione di una necessaria zona cuscinetto di sicurezza lungo i nostri confini. Le nostre forze armate stanno lavorando attivamente per portare a termine questo compito". Nel corso della riunione il presidente russo ha citato alcune zone che sono state ripetutamente oggetto di attacchi da parte delle forze armate ucraine negli ultimi mesi ed in particolare l'oblast di Kursk occupato parzialmente nell'agosto scorso dagli ucraini e solo recentemente liberato. Le aree indicate sono quelle di Kursk, Belgorod e Bryansk, ovvero all'interno delle corrispondenti regioni ucraine di Kharkiv, Sumy e Černigov. Attualmente le preoccupazioni maggiori di Kiev riguardano la regione di Sumy dove ci sono circa millecinquecento insediamenti e già l'evacuazione obbligatoria ne è stata annunciata per 202, con l'esodo del 65% della popolazione civile come annunciato dalle autorità locali. A metà marzo era già evidente che la Russia intende estendere l'occupazione in are si-

gnificative di quelle regioni soprattutto in direzione di Pokrovsk. Infatti attraversare quel confine amministrativo significherebbe anche aggirare le formidabili difese ucraine di Zaporozhye e portare alla conquista di tutta quella regione, che invece già la Russia rivendica. Più realisticamente l'afondo dei russi verso centro del Donbas fa sospettare una manovra in direzione di Kramatorsk, la capitale di fatto del Donbas non occupato. Se a questo si aggiunge che da maggio a settembre sono i mesi migliori per le offensive grazie alle condizioni meteo favorevoli, è probabile che Mosca stia preparando una grande offensiva nel Donbas occupandolo totalmente e poi semmai negoziare. L'occupazione completa della regione resta l'obiettivo minimo dell'invasione russa (a suo tempo definita Operazione Militare Speciale) e questo traguardo potrebbe soddisfare Putin prima di un accordo con l'Ucraina. La zona cuscinetto fanno invece parte di una strategia che prevede il proseguimento del conflitto ben oltre l'anno in corso e nel tempo porterebbe le

## Paura ad Amburgo 18 accoltellati in stazione



Sono diciotto le persone accoltellate ad Amburgo, nel tardo pomeriggio di venerdì. L'episodio è avvenuto alla stazione centrale ai binari 13/14. Secondo quanto riporta il Bild, a compiere il gesto è stata una donna di 39 anni, con problemi psichiatrici, arrestata dalla polizia federale. In stazione i servizi ferroviari sono stati completamente sospesi. Il gesto è avvenuto intorno alle 18.05 di fronte a un treno in attesa. Tra i feriti, quattro sono in pericolo di vita. La stazione di Amburgo è stata chiusa e il traffico ferroviario sospeso. E' solo l'ennesimo caso di violenza accaduto in Germania negli ultimi mesi: lo scorso 3 marzo infatti, a Mannheim un uomo ha investito diversi passanti con la sua auto. Stessa dinamica, il 13 febbraio a Monaco.

regioni indicate o parte di esse, come aree sotto il controllo russo di fatto. Strategia che complica le

## Il governo Usa può davvero impedire ad Harvard di iscriverne studenti stranieri?



Un giudice federale della California ha bloccato l'amministrazione Trump dal revocare lo status legale degli studenti stranieri iscritti nelle università statunitensi, emettendo la prima ingiunzione con effetto su scala nazionale. L'ordinanza del giudice distrettuale Jeffrey S. White vieta inoltre che gli studenti siano arrestati o detenuti per motivi legati all'immigrazione finché il procedimento legale in corso non sarà concluso. La misura serve a proteggerli da eventuali azioni punitive mentre il caso è ancora sotto esame in tribunale. Nell'ordinanza, il giudice distrettuale Jeffrey S. White ha accusato l'amministrazione di aver "sconvolto le vite" degli studenti. Il dipartimento per la Sicurezza Interna ha definito la decisione "un attacco ai poteri costituzionali del presidente", annunciando ricorso. Ad Harvard, più di un quarto degli studenti totali, ovvero 6.800, proviene da altri Paesi. La domanda successiva è: può farlo davvero? E come è possibile? La risposta breve è: sì, può. Il governo ha un enorme potere su chi entra negli Stati Uniti e chi no, spiega il New York Times. Per college e università, il Dipartimento della Sicurezza Interna dispone di un vasto sistema per gestire e monitorare le iscrizioni delle centinaia di migliaia di studenti internazionali che studiano in tutto il paese in qualsiasi momento. Le università hanno bisogno di una certificazione governativa per utilizzare il database noto come SEVIS, che sta per Student and Exchange Visitor Information System. Ed è proprio questa vulnerabilità che l'amministrazione Trump sta sfruttando contro Harvard. Il Dipartimento della Sicurezza Nazionale ha dichiarato di aver revocato con effetto immediato la certificazione che consente ad Harvard di accedere al SEVIS. In pratica Harvard inserisce i dati degli studenti stranieri nel SEVIS per dimostrare che lo studente è iscritto a tempo pieno e quindi soddisfa i termini del visto che gli è stato rilasciato. Paradossalmente gli studenti possono ancora avere visti validi, ma Harvard non è più in grado di registrarli. La revoca del SEVIS per Harvard trasporta quasi 7.000 studenti in un limbo. O trovano un'altra università o vengono immediatamente espulsi in massa. Sempre che non intervenga un tribunale a bloccare la mossa di Trump. Infatti ad Harvard resta la possibilità di fare ricorso presso un tribunale federale nel Massachusetts.

cose anche per le Potenze europee "i volenterosi", i quali, anche nella remota ipotesi di un intervento mi-

litare diretto, si troverebbe a dover controllare o addirittura combattere su un fronte di 1600 chilometri.



Roma - Via Alfana,39  
tel 0633055200  
fax 0633055219

★ **Stampa quotidiani e periodici**  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ **Stampa riviste e cataloghi**



## Cronache italiane - SPECIALE GIORNATA DEL FAIR PLAY

di Massimo Maria Amorosini

Il 19 maggio è stata celebrata la prima Giornata mondiale del Fair Play. Nella prestigiosa Sala Koch del Senato della Repubblica, istituzioni, alcuni rappresentanti del mondo sportivo e imprenditoriale si sono riuniti per promuovere una cultura basata sul rispetto, anche in termini di tutela dell'ambiente, oltretutto delle persone. L'Avvocato Ezio Bonanni ha posto l'accento sullo stretto legame tra etica sportiva e giustizia sociale. Il Presidente di ONA Osservatorio Nazionale Amianto è un punto di riferimento in Italia nella tutela legale delle vittime dell'amianto e di altri agenti cancerogeni con ben 30 anni di esperienza. L'ONA APS è, infatti, la più grande associazione italiana dedicata alla difesa delle vittime dell'asbesto. Ruggero Alcanterini, presidente del Comitato Nazionale Italiano Fair Play, ha spiegato che il principio si applica anche ai contesti della vita quotidiana, sociali e lavorativi.

“Il rispetto per la vita umana è il primo fondamento del Fair play. Questo vale nei campi di gioco, ma ancor più nei luoghi di lavoro dove ancora oggi, come accade con l'amianto, la sicurezza viene sacrificata in nome del profitto. Non può esi-



## Giornata mondiale del Fair Play: rispetto per le regole e per la vita

stere un mondo giusto senza correttezza e questo lo apprendiamo anche dai vari teatri di guerra che affliggono il nostro mondo. Mi onore di far parte del Consiglio Direttivo Nazionale CNIFP. Essere stato eletto lo considero un passaggio fondamentale della mia vita di intellettuale, avvocato, scrittore giornalista. Penso che il Fair-play dovrebbe essere materia di studio per i nostri ragazzi a partire dalle scuole”, ha affermato Bonanni.

### La necessità di una grande transizione etica: l'appello di Ruggero Alcanterini

“Il World Fair Play Day è un appuntamento speciale indetto dall'assemblea generale dell'ONU ricordando a tutti che c'è bisogno di una grande transizione etica, di valori condi-

visi per l'intera umanità” ha dichiarato Ruggero Alcanterini, Presidente del Comitato Nazionale Italiano Fair Play ai microfoni di ONA News. Classe 1941, di origini romane, Ruggero Alcanterini è una figura di spicco nel panorama culturale e sportivo italiano. Laureatosi in Giornalismo nel 1966, ha sviluppato una carriera poliedrica che lo ha visto protagonista in ambiti diversi ma complementari: sport, turismo, ambiente e cultura. Il suo interesse non si limita alla raccolta, ma nel corso della sua carriera professionale è stato anche autore di saggi, ricerche e mostre che riflettono un approccio rigoroso e appassionato alla documentazione e alla divulgazione. Convinto sostenitore del Fair Play, Alcanterini

ha abbracciato questo principio fin dagli inizi della sua attività e lo ha portato avanti con coerenza per tutta la sua carriera, contribuendo alla sua diffusione come valore fondamentale dello sport e della convivenza civile. La sua opera rappresenta un ponte tra memoria storica e impegno etico, testimoniando come la cultura sportiva possa essere uno strumento potente di educazione e crescita sociale.

### La partecipazione dei Ministri e degli imprenditori al World Day Fair Play

“Mi auguro che questa opportunità che ci offre l'ONU a livello internazionale sia uno spunto per i giorni che verranno per impegni che dobbiamo saper rispettare e promuovere costantemente.

Quando parliamo di fairplay parliamo di valori alla base, di elementi quasi essenziali sia del mondo dello sport che della vita di tutti i giorni. L'auspicio è che questa occasione che si ripeterà ogni anno possa consentirci di rilanciare il nostro impegno. Dobbiamo costruire alleanze, una rete che consenta al di là delle dei ruoli di vederci tutti sullo stesso fronte” ha dichiarato il Ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi.

Interessante l'aneddoto personale raccontato dal Ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani: “la mia prima esperienza amministrativa è stata da assessore regionale allo sport. E' stata un'esperienza bellissima che mi ha permesso di imparare moltissimo dallo sport”.

## Cronache italiane - SPECIALE AMBIENTE

## Giornata biodiversità, Italia leader nella salvaguardia delle specie

Con circa la metà delle specie vegetali e un terzo di quelle animali presenti in tutto il continente europeo, l'Italia è leader nella tutela della biodiversità. Un patrimonio naturale straordinario che fa del nostro Paese il più green dell'Unione Europea. È quanto emerge da un'analisi di Coldiretti e Campagna Amica basata su dati della Convenzione sulla Diversità Biologica (Cbd), diffusa in occasione della Giornata Mondiale della Biodiversità, che si celebra il 22 maggio. Nel dettaglio, il nostro Paese ospita oltre 58.000 specie faunistiche e 6.700 specie vegetali. Di queste,



il 30% degli animali e il 15% delle piante presenti in Italia vivono esclusivamente entro i confini nazionali, rendendo il nostro territorio unico dal punto di vista ecologico.

### Biodiversità italiana: minacce e recupero di specie vegetali e animali

La biodiversità rappresenta per il nostro Paese un vero e proprio tesoro dal punto di vista patrimoniale, culturale, ambientale ed economico – rilevano Coldiretti e Campagna Amica – che va tutelato rispetto ai pericoli che vengono dagli effetti dei cambiamenti climatici, del consumo di suolo, ma anche dall'omolo-

gazione delle produzioni a livello internazionale. Circa 2/3 della frutta antica a livello varietale è andata perduta nel secolo scorso. Basti pensare che a fronte delle circa 400 varietà di mele catalogate nel nostro paese, il 90% del mercato è costituito da solo 4 di queste.

### Sigilli di Campagna Amica: la tutela della biodiversità grazie agli agricoltori

Un argine importante alla standardizzazione e alla tutela della biodiversità è rappresentato dall'azione di recupero portata avanti in questi anni dagli agricoltori italiani. Fondazione Campagna Amica ha censito

## Cronache italiane

In rappresentazione dell'ONU ha presenziato all'evento anche Gherardo Casini. Hanno preso parte all'evento, tra gli altri, Marco Mezzaroma (Presidente Sport e Salute), Roberto Novelli (Consigliere Regionale FVG), e Claudio Bardini (docente di Scienze Motorie). Presente anche la Dott.ssa Rossana Ciuffetti (Direttore Sport Impact), la rappresentante CONI multicampionessa Alessandra Sensini e Giuseppe Palazzo (MAECI). Tutti concordi nel riconoscere nel fair play un antidoto contro le derive culturali della nostra epoca, tra cui l'indifferenza verso la salute pubblica. Fondamentale la partecipazione anche della cantante lirica Lucia Rubedo, una giovane donna che con il suo contributo professionale è riuscita ad incarnare i principi del fair play nell'olimpico dell'arte e della bellezza. Durante la cerimonia è stato conferito il titolo di "Cavaliere Fair Play" alle diverse personalità che, ciascuna nel proprio ambito, hanno saputo tradurre il principio del rispetto in azioni concrete. Tra questi anche Katia Da Ros, CEO di Irinox, che ha investito in ambienti di lavoro sani e inclusivi, oltre a Cesare Mazzetti, Presidente della Fondazione Qualivita, che ha sostenuto pratiche produttive etiche e sostenibili.

oltre 1.500 prodotti in via di estinzione, i "Sigilli di campagna Amica" che sono stati recuperati per essere venduti nei mercati contadini. Si tratta di specialità della tradizione che spesso vengono riprodotte grazie a pochi semi o esemplari superstiti. Vere e proprie testimonianze di storia, cultura e saper fare contadino. Tra i "Sigilli" si possono trovare varietà di legumi antichi, cereali dimenticati, ortaggi dal sapore inconfondibile e razze animali a rischio di estinzione. La loro presenza nei mercati di Campagna Amica non solo offre ai consumatori prodotti di altissima qualità e dal gusto autentico, ma educa anche all'importanza della diversità e alla sostenibilità delle pratiche agricole.

**Mercati contadini:** il modello Campagna Amica si espande nel Mediterraneo (Progetto

Sport, salute e dignità: la battaglia del Comitato Fair Play condivisa da ONA I principi che ispirano la battaglia portata avanti dal Comitato Nazionale del Fair Play sono condivisi anche dall'Osservatorio Nazionale Amianto – ONA APS: il fair play deve ispirare anche la politica, l'economia e la tutela della salute pubblica. In un Paese dove l'amianto continua a mietere vittime silenziose, la promozione di una cultura del rispetto assume un valore ancora più urgente.

"Chi viola le regole del gioco mette a rischio una partita", ha concluso l'Avv. Bonanni, "ma chi viola le regole della sicurezza mette a rischio la vita. E questo non è accettabile. Il fair play deve diventare un principio universale, che guidi ogni scelta personale, professionale e politica".

L'Avv. Ezio Bonanni, in qualità di presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto – ONA APS, dell'Osservatorio Vittime del Dovero APS, e anche quale componente del Consiglio Direttivo Nazionale del CNIPP, è impegnato nella tutela delle vittime e dei loro familiari e insieme all'associazione continua ad offrire anche tutela medica e legale attraverso la consulenza tramite il numero verde 800 034 294.

MAMi) Ma oltre che in Europa il fenomeno Campagna Amica e il suo ruolo nella tutela della biodiversità fa scuola oggi in tutto il mondo. Giovedì 22 maggio, è stato inaugurato a Tunisi il primo mercato contadino nato grazie al progetto Mediterranean and African Markets Initiative (MAMi – Farmers Markets Project), sostenuto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Italiana, realizzato da Cihem Bari, in collaborazione con la World Farmers Markets Coalition e la Fondazione Campagna Amica di Coldiretti. Per l'occasione è stata allestita una grande mostra della biodiversità che ha visto i prodotti tunisini accanto a quelli italiani, egiziani, libanesi e keniani, provenienti dagli altri mercati contadini aperti nell'ambito del Mami.

Fonte Coldiretti

# Acqua minerale in bottiglia: ecco la classifica delle migliori

Acqua in bottiglia? Non sempre è esente dagli effetti dell'inquinamento ambientale. Ecco cosa è emerso da un recente test di Altroconsumo condotto su 21 marche di acqua minerale naturale commercializzate in Italia. Tra le bottiglie analizzate, 6 hanno ricevuto un giudizio complessivo insufficiente a causa della presenza in elevate quantità di Tfa (acido trifluoroacetico), un inquinante appartenente alla famiglia dei Pfas. La maggior parte delle acque analizzate ha mostrato di contenere Tfa. 11 bottiglie su 21, più della metà delle acque esaminate, hanno ottenuto in ogni caso un giudizio complessivo buono, considerando altri fattori quali la composizione chimica, la presenza di altri contaminanti, l'imballaggio e l'etichetta. La maggior parte delle acque analizzate ha mostrato di contenere Tfa; le uniche acque a risultare esenti da questa contaminazione sono: Blues Sant'Antonio (Eurospin) (Migliore del Test e Miglior Acquisto), Conad Valpura (Miglior Acquisto) e San Benedetto Eco Green Benedicta. Nella classifica di Altroconsumo, l'acqua Blues Sant'Antonio (Eurospin) si aggiudica il titolo di Migliore del Test e di Miglior acquisto ed è la più conveniente (0,17 euro al litro) insieme a Conad Valpura, che ha anche lei conquistato il titolo di Miglior Acquisto. Nella parte bassa della classifica si trovano le 6 acque minerali naturali che sono state penalizzate a causa dell'elevata quantità di Tfa e che supera il limite massimo di Pfas totali previsto dalla nuova normativa sull'acqua potabile: l'acqua Panna, Esselunga Ulmeta, Maniva, Saguaro (Lidl) e Levissima, quest'ultima contenta anche un'elevata quantità di arsenico. Insufficiente anche l'acqua Fiuggi a causa dell'impatto ambientale dell'imballaggio e per eccesso di arsenico. Sebbene i dati sulla pericolosità del Tfa per la salute siano ancora limitati, si ipotizza che, appartenendo alla famiglia dei Pfas, possa avere effetti simili



sul fegato e sulla salute riproduttiva. L'EFSA aveva fissato in passato una dose giornaliera ritenuta accettabile per il Tfa, ma l'Autorità sta attualmente rivedendo la valutazione di questa sostanza alla luce dei nuovi dati disponibili. La nuova opinione dell'EFSA è attesa per l'inizio del 2026. Attualmente nell'UE non esiste un limite legale per il Tfa nelle acque superficiali, sotterranee o potabili. Per tutelare la qualità dell'acqua nel lungo periodo, Altroconsumo chiede che venga vietata la produzione e l'utilizzo di Pfas e l'istituzione di un limite UE per il Tfa basato sulle evidenze scientifiche più recenti. Federico Cavallo, Responsabile Public Affairs & Media Relations Altroconsumo, commenta: "Abbiamo portato le nostre osservazioni e preoccupazioni alle Commissioni parlamentari che stanno lavorando per dare un parere al Governo sul recepimento della direttiva UE 2020/2184 concernente proprio la qualità delle acque destinate all'uso umano. In particolare, ci siamo soffermati sulla norma proposta dal Governo che modificherà le regole attuali eliminando il parametro "PFAS-totale" ed introducendo un parametro ad hoc per il TFA con valori molto più bassi di quelli precedenti, per i controlli che saranno obbligatori dal 12 gennaio 2026, necessari a garantire che le acque destinate al

consumo umano soddisfino i valori di parametro previste dalle regole europee. In un quadro di incertezze scientifiche come quello attuale e in un contesto in cui EFSA (Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare) ed ECHA (Agenzia Europea per le Sostanze Chimiche) sono state chiamate dalla Commissione europea a lavorare in maniera coordinata sulla valutazione della tossicità del TFA, consideriamo al momento non opportuna l'introduzione di un limite per il TFA che non trova attualmente un supporto adeguato e in linea con le più aggiornate valutazioni scientifiche. Riteniamo, pertanto, più opportuno in questo contesto mantenere in essere il limite relativo ai PFAS totali (500 nanogrammi per litro), peraltro già recepito dall'Italia, parametro entro il quale deve rientrare al momento attuale, secondo le indicazioni fornite dalla Commissione europea, anche il TFA. Chiediamo, inoltre, che venga definito un limite relativo alla presenza di TFA anche nelle acque minerali naturali, presenza confermata dal test. I lavori parlamentari sono ancora in corso e ci auguriamo che le nostre richieste trovino risposte adeguate, anche perché il test che pubblichiamo dimostra come le sostanze "nocive" siano presenti in prodotti a larga diffusione come le acque minerali in bottiglia".

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)